



Rassegna Stampa

di Giovedì 27 luglio 2023

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
1+23	La Difesa del Popolo	30/07/2023	Cuneo salino nel Brenta, una risposta nel 2024	3
6	L'Azione (TV)	30/07/2023	Siccita' nei vigneti, come combatterla	5
19	Voce dei Berici	30/07/2023	La siccita' non e' finita	6
24	Corriere dell'Umbria	27/07/2023	Sicurezza idraulica, lavori sul Tevere (D.Gambacci)	7
18	Giornale di Brescia	27/07/2023	Trecentomila euro per sviluppare due ciclopeditali	9
62	Il Messaggero - Ed. Abruzzo/Pescara/Chieti/Aquila	27/07/2023	Consorzio bonifica centro. Valenza commissario regionale	10
53+55	Il Messaggero - Ed. Viterbo	27/07/2023	Irrigazione, contro la siccita' in arrivo 10 milioni di euro	11
9	Il Quotidiano del Sud	27/07/2023	Il 3 agosto testo in aula. E arriva la bocciatura della Cisl	13
20	Il Quotidiano del Sud - Cosenza	27/07/2023	Il fronte delle fiamme si allarga	14
18	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	27/07/2023	Erosione, sono iniziati i lavori di ripristino dell'argine del Chienti	15
1+6/7	Il Riformista	27/07/2023	Aspettiamo ancora? (E.D'angelis)	16
7	Il Tirreno - Ed. Lucca/Pistoia/Montecatini	27/07/2023	Controlli del Consorzio di bonifica contro i "furbi" delle canalette	19
28	La Nuova di Venezia e Mestre	27/07/2023	Sicurezza idraulica a scuola Il Comune ottiene 4 milioni	20
27	La Nuova Sardegna	27/07/2023	L'acqua del depuratore ritorna nei campi (N.N.)	21
34	La Nuova Sardegna	27/07/2023	La Regione stanza altri 18 milioni per il completamento della diga	22
1+2/3	La Provincia (CR)	27/07/2023	Stato d'emergenza	23
27	Latina Editoriale Oggi	27/07/2023	Impianti di irrigazione, il confronto istituzionale	29
23	Liberta'	27/07/2023	"Nel 2024 nuovo ponte sul rio Lago Moo i lavori inizieranno gia' in settembre"	30
12	Liberta' Sicilia	27/07/2023	Lago Arancio, Di Mauro: "Acque utilizzabili per l'irrigazione, monitoraggio periodico"	31
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Agricolae.eu	27/07/2023	Anbi, Italia al centro di laboratorio climatico mediterraneo. Vincenzi: piena fiducia alla premier M	32
	Agricolae.eu	27/07/2023	Meloni, Rota (Fai-Cisl): Il piano idrogeologico annunciato dalla Premier faccia leva su bonifica e f	34
	Adriaticonews.it	27/07/2023	Crisi Idrica in Italia: Una Sfida Critica per il Futuro del Paese Articolo per adriaticonews	35
	Agenparl.eu	27/07/2023	I DATI CONFERMANO ITALIA AL CENTRO DI LABORATORIO CLIMATICO MEDITERRANEO PIENA FIDUCIA ALLA PREMIER	38
	Agricoltura.it	27/07/2023	Italia al centro di un laboratorio climatico. Anbi: Mediterraneo piu' caldo di 5 gradi. Po e Trasime	43
	Arezzonotizie.it	27/07/2023	Sicurezza idraulica: al via opere di riqualificazione a Pieve Santo Stefano	47
	Chimicamagazine.com	27/07/2023	Pixie Drone, drone mangia rifiuti nella Darsena di Milano	49
	Cremonaoggi.it	27/07/2023	Regimazione del Po, ecco i due progetti finanziati	51
	Ecodellalocride.it	27/07/2023	Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese: inaugurazione opera irrigua con il procuratore Gratteri e a	53
	Gazzettadellevalli.it	27/07/2023	Prosegue la stagione irrigua in Lombardia, dati del deficit idrico	55
	Lagazzettadimassaecarrara.it	27/07/2023	1,5 milioni di euro al Consorzio di Bonifica per gli impianti irrigui "Bagnone Villafranca"	56
	Lanazione.it	27/07/2023	A Pieve Santo Stefano opere idrauliche: sorvegliate speciali	58
	Luccaindiretta.it	27/07/2023	Incendio a Massarosa, nuovi interventi del Consorzio per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua fot	61
	Meteoweb.eu	27/07/2023	ANBI: Italia spezzata in 2, Mediterraneo hotspot del cambiamento climatico	63
	Valdinievoleoggi.com	27/07/2023	Accordo del cuoio: iniziati lavori ultimo lotto Tubone (e procedono spediti anche i due macrolotti d	65

CUNEO SALINO
NEL BRENTA, UNA
RISPOSTA NEL 2024

A causa dell'aumento dei prezzi, lo sbarramento sul Brenta per evitare la risalita dell'acqua marina, non partirà prima del 2024. Eppure è un progetto preso in mano vent'anni fa. Analogie con il "tubone" anti-Pfas: il rincaro delle materie prime potrebbe rallentare i lavori

Il cuneo salino poteva essere già fermato

Giovanni Sgobba

Lungimiranza che si involve in emergenza. Ben prima che di cuneo salino se ne parlasse con timore e insistenza, come prova provata del cambiamento climatico e delle estati siccitose. E poi c'è un'altra opera, altrettanto importante per la salute dei cittadini a rischio contaminazione Pfas. Urgenti oggi, eppure ferme al palo per strascichi e rallentamenti burocratici, perché sono lievitati i costi delle materie prime e perché si fa fatica a trovare immediata disponibilità economica. Tutto insieme.

Sono i due progetti in seno al Consorzio Adige Euganeo e su cui nei giorni scorsi ha chiesto attenzione alla politica: lo sbarramento antintrusione salina sul Brenta, in comune di Chioggia, da un lato e dall'altro il "tubone" anti-Pfas che porterebbe acqua pulita nella Bassa Padovana, prelevandola dal canale Leb. Lo sbarramento, un ponte-diga da collocare a circa 700 metri di distanza rispetto alla strada Romea, è un'opera progettata addirittura vent'anni fa, tra il 2003 e il 2004 con lo scopo di impedire la risalita dell'acqua salata del mare Adriatico nei fiumi Brenta, Bacchiglione, Gorzone e impedendo così che l'acqua marina possa entrare nelle falde acquifere compromettendo l'agricoltura e l'irrigazione locale. «Inizialmente era prevista una diga-passerella finalizzata al blocco del cuneo salino - spiega Michele Zanato,

presidente del Consorzio Adige Euganeo - Poi su richiesta della Regione e del Comune di Chioggia si pensò di realizzare un percorso con funzione alternativa alla Romea. Dopodiché è iniziato il calvario: è partita una serie di ricorsi da parte di società nautiche locali perché non riuscivano a passare le barche a vela per dirigersi verso il mare. Con i tempi lunghissimi della burocrazia siamo arrivati all'anno scorso: abbiamo vinto tutti i procedimenti, abbiamo realizzato gli espropri, ma ora a causa dell'aumento dei prezzi siamo fuori gioco a livello economico».

Parliamo di rincari pari a 9,5 milioni di euro aggiuntivi, rispetto all'importo iniziale di 19,13 milioni di euro, e ripartiti così: poco meno di 6,5 milioni di euro deve metterli il Consorzio Adige Euganeo, quasi 1,3 milioni di euro spettano alla Regione, 1,7 milioni di euro al Comune di Chioggia. Un problema economico, dunque, e non tecnico anche perché sarebbe tutto pronto e la stessa impresa che si è aggiudicata i lavori ormai un decennio fa, in un paio di mesi avrebbe il progetto esecutivo e sarebbe pronta per partire.

Corregge però, il "tiro" il sindaco di Chioggia, Mauro Armelao: i soldi ci sono, ma dal 2024. E questo lo si sa già dal 23 maggio scorso: «Siamo stati a Roma al ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, un incontro convocato da senatore Luca De Carlo, presidente della Commissione agricoltura: ribadendo la necessità

dello sbarramento, anche a causa dell'emergenza in Emilia-Romagna, eravamo a conoscenza che i soldi supplementari non sarebbero arrivati quest'anno. Tuttavia, è stato firmato un ordine del giorno in cui il Governo si impegna a trovare le risorse necessarie: i 6,5 milioni di euro saranno inseriti nella finanziaria del 2024».

C'è insomma ancora da attendere per i tanti agricoltori che in quest'area coltivano un'eccezione secolare come il radicchio di Chioggia. Nonostante la situazione sia grave già da un paio di anni: «Lo sbarramento del Brenta è eclatante, parliamo di un'infrastruttura finanziata da almeno dieci anni - rimarca Michele Barbetta, presidente di Confagricoltura Padova - Abbiamo bisogno dello sbarramento anche sull'Adige e poi dobbiamo trattenere l'acqua piovana perché al momento recuperiamo solo l'11 per cento e il resto va in mare. Viviamo tragedie in maniera continuativa: grandine, siccità, cuneo salino, alluvioni, un agricoltore in passato subiva questi fenomeni una volta ogni 10-15 anni».

Genesi diversa, quella del "tubone", opera che anch'essa sta subendo il rincaro dei prezzi. La tubazione sotterranea anti-Pfas, sarebbe lunga 19 chilometri e mezzo e partirebbe da Cologna Veneta per arrivare fino a Merlara con l'obiettivo di consegnare acqua decontaminata. Almeno sulla carta: «Il cantiere è stato aperto ad aprile del 2022 con la realizzazione delle opere di presa sul canale Leb la posa della tubazione nel comune

di Cologna Veneta e di Pressana – prosegue Michele Zanato – ma oggi stiamo scontando l'aumento dei prezzi, indicativamente un rincaro di 6-7 milioni di euro. Al momento le risorse ci permetterebbero di completare solamente 15 chilometri di tracciato, pur avendo

praticamente acquistato tutte le componenti del tubo. Dobbiamo rinunciare alla parte finale? Questo significa che se io mi trovo nell'area lungo i 15 chilometri di tubo potrei ritenermi fortunato, al contrario di chi si dovesse trovare oltre. Abbiamo un incontro al ministero nel-

le prossime settimane, ma ci hanno già detto che soldi non ci sono. Ci curiamo dell'ambiente e poi ci fermiamo proprio quasi all'arrivo? L'ultimo tratto è anche quello pieno di vigneti: abbiamo già espropriato e spianato alcune zone, come possiamo dire agli agricoltori che non serve a niente?»

Il Brenta

In fase finale di realizzazione a cura del Consorzio di bonifica Bacchiglione, c'è un progetto finalizzato all'ottimizzazione della gestione irrigua lungo la riviera del Brenta. Finanziato dal ministero dell'Agricoltura con 4,5 milioni di euro, prevede un risparmio idrico pari a circa il 30 per cento (più di 3 milioni di metri cubi d'acqua all'anno su una superficie di 5.250 ettari), grazie ai lavori di ricalibratura idraulica, l'automazione e il telecontrollo di 27 manufatti. È prevista anche la creazione di un'area umida di 4 ettari con funzioni fito-depurative e in grado di stoccare oltre 40 mila metri cubi d'acqua.

«Lo sbarramento del Brenta è eclatante: parliamo di un'opera finanziata già oltre dieci anni fa»

22 milioni di euro per lo sbarramento sul fiume Adige

Sono solamente nella fase iniziale di attuazione, i lavori di adeguamento dello sbarramento antisale alla foce del fiume Adige per trattenere fino a 80 milioni di metri cubi d'acqua dolce. Il progetto è in carico al Consorzio di bonifica Delta del Po e costerà 22 milioni di euro stanziati, proprio di recente, da Regione del Veneto e Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.



IL DIBATTITO A CAMPODIPIETRA

Siccità nei vigneti, come combatterla

Siccità in agricoltura, un problema sempre più grave. In un convegno organizzato lo scorso weekend si è fatto il punto della situazione e si è illustrata la possibile risoluzione: «Intubare le canalette e

creare una dorsale in modo da mettere in collegamento i bacini per una irrigazione capillare». È stata dunque l'acqua l'argomento dominante nel corso della serata informativa orga-



I partecipanti al convegno tenutosi a Campodipietra, promosso da Vivo Cantine; (in basso) il tavolo dei relatori

nizzata da Vivo Cantine, andata in scena nei giorni scorsi in occasione della sagra di Campodipietra. Franco Passador, amministratore delegato di Vivo Cantine, ha introdotto l'argomento, al quale hanno partecipato circa 300 persone in rappresentanza delle 400 imprese vitivinicole di una delle realtà economicamente più importanti della Marca.

L'analisi è partita dall'andamento dello scorso anno per i vigneti: un'annata alquanto difficile viste le temperature ele-

vatissime.

Il presidente del Consorzio di bonifica del Veneto Orientale Giorgio Piazza ha spiegato: «L'anno scorso siamo riusciti a soddisfare le richieste di risarcimento di buona parte del nostro territorio di 1.30 mila ettari, un 30% dei quali ricade sull'Opitergino-Mottense. Nei mesi scorsi abbiamo presentato progetti di fattibilità al ministro dell'Agricoltura Lollobrigida che interesseranno i nostri territori. L'idea è di intubare le canalette per una migliore distribuzione dell'ac-

qua».

Per Andrea Pitacco, docente all'Università di Padova, «il 2003 e il 2022 sono state annate difficilissime. Come gestire l'acqua nel futuro? Nel Veneto orientale abbiamo vigneti forti, c'è acqua ma le temperature non sono quelle di una volta. L'alta umidità e la poca ventilazione possono determinare situazioni rischiose».

Francesco Rech dell'Arpav ha spiegato come è cambiato il clima: «Dopo gli anni Novanta le temperature sono schizzate verso l'alto. Stiamo constatando un 2023 caldissimo e l'anno scorso si sono registrate scarse piogge. Inoltre registriamo gelate tardive che estremizzano ancora di più il nostro clima. La mancanza di piogge si ripercuote nelle falde e nei fiumi; è una situazione estrema mai vista. Se si continuerà ad emettere troppi gas in atmosfera le temperature aumenteranno in modo consistente».

Gianandrea Rorato





La siccità non è finita.

«A fronte delle piogge di queste settimane siamo ancora in deficit idrico con situazioni difficili nelle falde, che sono il nostro bacino di accumulo naturale sotterraneo e che richiederanno molto tempo per tornare su valori normali. La siccità, inoltre, è destinata a tornare, in un quadro generale di cambiamenti climatici». Ad affermarlo è Francesco Cazzaro, presidente di ANBI Veneto, l'associazione che riunisce i Consorzi di Bonifica regionali, al margine dell'Assemblea Nazionale di ANBI tenutasi a Roma presso l'Hotel Sheraton Parco De' Medici il 4 e il 5 luglio.

«Tutte le Istituzioni intervenute all'Assemblea, a partire dal ministro all'ambiente Gilberto Pichetto Fratin, hanno ricordato che le risorse finanziarie ci sono e non costituiscono un problema - ha aggiunto Cazzaro -. Ma allora perché è così difficile calarle nei territori? Ci troviamo di fronte alla solita questione italiana: per vedere i finanziamenti e avviare i cantieri devono verificarsi situazioni estreme come la siccità o, peggio, l'alluvione in Romagna, e nominare così un Commissario che sburocratizzi la situazione. Dobbiamo costruire le condizioni perché si operi normalmente, in tempi ragionevoli. Noi siamo pronti, lo è altrettanto la politica?».



Pieve Santo Stefano In vista dei cantieri operatori Fipsas hanno recuperato e trasferito la fauna ittica

Sicurezza idraulica, lavori sul Tevere

Il fiume osservato speciale: in programma tagli e sfalci a cura del Consorzio di bonifica

di **Davide Gambacchi**

PIEVE SANTO STEFANO

■ Tagli e sfalci a Pieve Santo Stefano: grazie agli operatori della Fipsas è poi stata recuperata e trasferita la fauna ittica. Il Tevere osservato speciale con una serie di interventi programmati dal Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno. Ieri mattina gli operatori della Fipsas sono stati impegnati a trasferire la fauna ittica, poiché nei prossimi giorni prenderanno il via i cantieri con la presenza di macchine e operai impegnati in un'operazione fondamentale per lanciare un "salvagente" all'abitato di Pieve Santo Stefano. "Il Consorzio di Bonifica ha messo a punto un piano importante e articolato che pone grande attenzione sulla manutenzione ordina-

ria delle opere idrauliche - dice la presidente Serena Stefani - importantissime per conservare il corretto deflusso dei corsi d'acqua. Nel nostro comprensorio se ne contano tante: 4.500 puntuali e circa 600 lineari, un patrimonio che deve essere salvato e che contribuisce a regolare la corrente soprattutto nelle aree collinari e montane. Questa strategia, messa a punto in collaborazione con il Comune, è indispensabile per mettere in sicurezza un territorio, tanto complesso e fragile, come quello di Pieve".

Sotto i ferri anche due briglie che presentano piccoli crolli sul Fosso del Ranco in prossimità del centro storico. Nel recupero delle opere saranno investiti circa 60mila euro che si aggiungono alle risorse destinate sempre alla prevenzione di allagamenti e alluvio-

ni, ma per sfalciare erba e per rimuovere piante cadute o instabili. "Nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano - spiega l'ingegner Enrico Righeschi, referente di area del settore difesa idrogeologica - nel 2023 saranno realizzati interventi per il contenimento della vegetazione per 110mila euro su oltre 6,5 chilometri di aste fluviali. Saranno interessati il Tevere, l'Ancione, il Colledestro: le aste che scorrono nei pressi dell'abitato. A questo si devono aggiungere circa 65mila euro destinati a interventi di taglio puntuali e ripristino di alcuni tratti del Tignana, tra le località Aboca e Madonna e sul Tevere tra le località Pian di Guido e Balsaccia". Nel lotto sono compresi anche il ripristino di tre briglie sul Fosso delle Cento Briglie a Badia Tedalda e sul Marecchia in pros-

simità del ponte di Rofelle. "Ringrazio per l'ascolto e l'attenzione poste dal Consorzio di Bonifica sul nostro territorio, molto esteso e poco popolato e presidato. E' importante sapere che il contributo di bonifica versato dai cittadini è finalizzato al miglioramento della sicurezza idraulica dei nostri corsi d'acqua. Ci sono in programma interventi strategici per la mitigazione del rischio sul centro abitato e a tutela delle più importanti infrastrutture", ha aggiunto il sindaco Claudio Marcelli, che in chiusura dell'incontro ha riportato l'attenzione anche sulla Diga di Montedoglio. "Un territorio che ha dato tanto a questa infrastruttura merita adeguate ricadute. Invece l'acqua è lì e non arriva alle imprese agricole - conclude la presidente Stefani - stiamo lavorando per chiedere un piano straordinario per il completamento del sistema".





Fauna ittica da salvare Arriva il cantiere per la sistemazione del fiume nel territorio di Pieve Santo Stefano e Fipsas si è messa al lavoro

Trecentomila euro per sviluppare due ciclopedonali



Strade. Il collegamento tra le due frazioni renderà di nuovo agibili le strade

Il percorso «Crocette» verrà completato, mentre a Masciaga e Cantrina asfaltature in arrivo

Bedizzole

Alice Scalfi

■ Piste ciclopedonali, due interventi sotto la lente a Bedizzole. Il primo riguarda il completamento del percorso delle Crocette: manca solo il ponticello sopra la roggia Lonata, il cui costo è lievitato da 99mila a 165mila euro.

Il secondo, invece, interes-

sa la zona di Masciaga e Cantrina: qui l'Amministrazione intende investire 130mila euro per ripulire alcune stradine di campagna dalla vegetazione e renderle delle vere ciclopedonali, con la posa di pavimentazione ad hoc e staccionate.

Aggiornamenti. Di tutto questo è stato informato il Consiglio comunale, grazie all'intervento dell'assessore ai Lavori pubblici Luca Gazzola, partendo proprio dal ponticello che andrà a collegare i

due nuovi tratti di percorso ciclopedonale realizzati in via Crocette: di fatto, grazie al ponte, la bella ciclabile che corre a fianco della roggia Lonata sarà collegata al percorso di via Crocette e di conseguenza alla frazione di San Rocco, proprio ad un passo dal centro del paese.

Il ponticello fa parte, inoltre, di un progetto più articolato: primo e terzo lotto della pista ciclopedonale sono ormai completati, si sta esaurendo il secondo lotto e il ponte di cui sopra rappresenta il quarto e ultimo lotto. Costerà da solo 165mila euro, un costo decisamente maggiore dei 99mila ipotizzati all'inizio del progetto.

«Il quadro economico - ha spiegato Gazzola - è stato

completamente rivisto alla luce del nuovo prezzario della Regione, ma ci aspettiamo significativo ribasso in sede di gara».

Come sarà? Non in legno, bensì in acciaio zincato, e, in ottemperanza a quanto prescritto dal Consorzio di Bonifica del medio Chiese, avrà un'altezza minima dal fondo della roggia pari a 3,2 metri. Le rampe d'accesso, realizzate in calcestruzzo, avranno una pendenza non superiore al 10% in modo da consentire di collegare i due percorsi già esistenti.

Progetti. E questo è il primo dei due interventi di cui è stato informato il Consiglio comunale.

Il secondo riguarda la volontà dell'Amministrazione di rendere alcuni percorsi che si trovano tra le frazioni di Masciaga e Cantrina ciclopedonali: «Si tratta di strade di collegamento tra le due frazioni - spiega dunque l'assessore - negli anni invase dalla vegetazione.

Per la maggior parte sono comunali, ma per quelle che non lo sono ne stiamo concordando l'utilizzo con le proprietà. «Occorreranno 130mila euro - rimarca Gazzola - per ripulirle, ma anche per posare una nuova pavimentazione in graniglia. Inoltre, dovremo realizzare una staccionata in legno che le delimiti». //

A collegare i due tratti realizzati ex novo ci penserà un ponticello che arriverà fino a San Rocco


CONSORZIO BONIFICA CENTRO: VALENZA COMMISSARIO REGIONALE

Daniela Valenza è il nuovo commissario regionale del Consorzio di bonifica Centro. L'avvocato ha ricoperto come commissario straordinario dell'agenzia regionale e informatica e committenza e la sua attuale posizione di Segretario della Giunta e dirigente del servizio amministrativo dell'Ufficio speciale della ricostruzione



Irrigazione, contro la siccità in arrivo 10 milioni di euro

► Interessate le aziende agricole di 23 comuni socie del Consorzio di bonifica per l'Etruria

Dieci milioni di euro per combattere gli effetti del cambiamento climatico e garantire acqua a tutti. Non tragga in inganno una primavera più piovosa del solito; il trend degli ultimi anni dimostra che la risorsa idrica è sempre più scarsa. Per questo, anche dal Consorzio di bonifica dell'Etruria meridionale e della Sabina stanno correndo ai ripari, come conferma il vicepresidente del consiglio di amministrazione, Bruno Franci. L'ente opera nel campo della difesa idraulica e del territorio per garantire una maggiore sicurezza dai rischi di allagamenti ed eroga il servizio irri-

guo in favore delle aziende consorziate che ricadono in 23 comuni della provincia di Viterbo. L'anno scorso la campagna irrigua è iniziata a fine maggio, in anticipo rispetto al solito, vista la pesante siccità. E per la stagione in corso invece «è stata avviata dalla metà di giugno». Le progettazioni, per complessivi 10 milioni di euro di investimento «sono state approvate e ritenute ammissibili dal ministero e sono in attesa di finanziamento. Per ora la risorsa risulta sufficiente per coprire i fabbisogni delle aziende agricole consorziate».

F. Lupino a pag. 55



Siccità, 10 milioni per la campagna

► Gli investimenti serviranno a coprire i fabbisogni delle aziende agricole socie del Consorzio di bonifica dell'Etruria meridionale

L'INTERVENTO

Dieci milioni di euro per combattere gli effetti del cambiamento climatico e garantire acqua a tutti. Non tragga in inganno una primavera più piovosa del solito: il trend degli ultimi anni dimostra che la risorsa idrica è sempre più scarsa. Per questo, anche dal Consorzio di bonifica dell'Etruria meridionale e della Sabina stanno correndo ai ripari, come conferma il vicepresidente del consiglio di amministrazione, Bruno Franci. L'ente opera nel campo della difesa idraulica e del territorio per garantire una maggiore sicurezza dai rischi di allagamenti ed eroga il servizio irriguo in favore delle aziende consorziate che ricadono in 23 comuni della provincia di Viterbo. L'anno scorso la campagna irri-

gua è iniziata a fine maggio, in anticipo rispetto al solito, vista la pesante siccità. E per la stagione in corso invece «è stata avviata dalla metà di giugno». Il motivo? «È partita leggermente in ritardo rispetto allo scorso anno», dice Franci - in quanto i mesi di maggio e giugno hanno registrato degli apporti pluviometrici significativi. Pertanto, la stagione è stata avviata con una situazione migliore rispetto al 2022. Ma in quest'ultimo periodo, date le altissime ed anomale temperature registrate, il servizio è erogato al massimo delle potenzialità». Come è cambiata la disponibilità della risorsa idrica negli ultimi anni nei comuni che rientrano nel Consorzio? Il cambiamento climatico sta provocando conseguenze? Franci non ha dubbi: «Assolutamente. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono evidenti anche nelle fonti di

► Il vicepresidente Franci: «Gli effetti dei cambiamenti climatici sono evidenti pure nelle fonti di approvvigionamento consortili»

approvvigionamento consortili, sia profonde (falde e campi pozzo) che superficiali (corsi d'acqua e laghi). Complessivamente il cambio di regime pluviometrico, caratterizzato dall'alternanza di fenomeni di pioggia intensa e lunghi periodi di siccità, non favorisce la ricarica degli acquiferi». Queste sono le iniziative che si stanno adottando per evitare sprechi e garantire che i consorziati abbiano a disposizione la necessaria quantità di acqua: «Le nostre fonti di approvvigionamento sono 47 campi pozzo (acquifero sotterraneo-falda profonda) e la diga dell'Elvella, un lago artificiale (si trova esattamente a circa 2 chilometri dalla strada statale Cassia, tra i comuni di Acquapendente e Piancastagnaio, ndr). Abbiamo presentato progettazioni per l'adeguamento di tutte le opere consortili, dai campi pozzo, alla

diga, alle reti di distribuzione, volti sia alla riduzione delle perdite che all'efficientamento energetico. Le progettazioni, per complessivi 10 milioni di euro di investimento sono state approvate e ritenute ammissibili dal ministero e sono in attesa di finanziamento. Per ora la risorsa risulta sufficiente per coprire i fabbisogni delle aziende agricole consorziate».

Per migliorare gli apporti idrici o aumentare le scorte ci sono progetti in vista: «Oltre ai citati progetti di ammodernamento ed efficientamento - conclude Franci - sono stati individuati 4 nuovi micro-bacini da realizzare nell'area laziale-toscana della Valle del Paglia che consentirebbero di raddoppiare l'attuale volume di stoccaggio della risorsa idrica».

Federica Lupino
LA VIBRANZA INFERNALE



AGRICOLTURA La diga dell'Elvella

**L'ENTE LAVORA NELLA
DIFESA IDRAULICA
E DEL TERRITORIO
ED EROGA IL SERVIZIO
IRRIGUO IN 23
COMUNI DELLA TUSCIA**

CONSORZI DI BONIFICA

Il 3 agosto testo in aula. E arriva la bocciatura della Cisl

LA RIFORMA dei Consorzi di Bonifica è pronta (o quasi) ad arrivare in aula. Lunedì sarà discussa in commissione Agricoltura il passaggio in Consiglio regionale è previsto per il 3 agosto. Tempi serrati perché nelle prossime ore sul testo il presidente Occhimoto metterà la fiducia.

Lunedì la commissione audirà le parti sociali e gli attuali Consorzi.

Che non apprezzano, è noto, la proposta del Consorzio unico. Ieri è arrivata la bocciatura netta dei segretari generali della Cisl Cosenza Giuseppe Lavia e della Fai Cisl Cosenza Antonio Pisani. La proposta, dicono, «desta profonda preoccupazione e incertezza» e lamentano il mancato confronto con le organizzazioni sindacali di categoria. «La riforma è necessaria ma siamo as-

solutamente contrari al progetto di Consorzio unico. Non è con un semplice colpo di spugna che può essere risolta una situazione così complessa», dicono. «La nostra preoccupazione è infatti che l'ipotizzato nuovo modello di consorzio unico con undici distretti non sia in grado di produrre un miglioramento dei servizi al sistema agricolo territoriale».



PRAIA A MARE Importante l'intervento di uomini e mezzi sul posto Il fronte delle fiamme si allarga

L'incendio ha interessato altre aree, compresa la pineta, fino ad Aieta

PRAIA A MARE - Ancora fiamme nell'alto Tirreno cosentino e nel territorio di Praia a Mare. Ieri, il fronte delle fiamme si è allargato nelle aree collinare, alle spalle della strada statale 18 distruggendo completamente tante aree verdi, nella località Saracimello. La notte è stata già complicata. Numerosi gli interventi effettuati in varie zone a rischio. In alcuni casi, l'incendio ha lambito le abitazioni. Segnalazioni di incendi, oltre che dalla località Saracimello, sono giunte dalle zone denominate: Fortino e Hermitage di Praia a Mare; fiamme anche nel territorio di Aieta, non nuovo alle devastazioni estive. Sul posto, per il duro intervento, anche in soccorso di cittadini che abitano ad un pelo dall'incendio, i vigili del fuoco del distaccamento di Sculca, la protezione civile, gli operai forestali del consorzio di bonifica ex Valle Lao, fra l'altro, c'è da dire che questi uomini, nonostante siano in un momento di difficoltà per il mancato pagamento delle ultime mensilità, si stanno adoperando con ab-



Una immagine del devastante incendio sulle colline di Praia a Mare

negazione per evitare che le fiamme raggiungano civili abitazioni. Ieri si è registrato anche un intervento di canadair con diversi lanci nelle zone a rischio. In zona Saracimello, le fiamme hanno interessato la pineta, un luogo di grande pregio ambientale, purtroppo messo a rischio quasi ogni estate. Fiamme ancora attive, nella giornata di ieri in zona Pian delle Vigne.

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erosione, sono iniziati i lavori di ripristino dell'argine del Chienti

La soddisfazione di Ubaldi: «L'intervento va a risolvere una grave criticità»

MONTEGRANARO

L'erosione di un ampio tratto dell'argine del Chienti in seguito alla piena del fiume delle scorse settimane, rappresenta un serio pericolo per l'incolu-

mità degli automobilisti che transitano lungo la provinciale Lungo Chienti, visto che l'acqua stava rosicchiando porzioni sempre più ampie del terreno circostante, arrivando velocemente a una manciata di metri dalla carreggiata. Un fenomeno che doveva essere fermato nel più breve tempo possibile, per evitare il peggio. La segnalazione dei residenti e degli amministratori è stata raccolta dal Ge-

nio Civile Marche Sud e dal responsabile Vincenzo Marzialetti e, da qualche giorno, sono iniziati i lavori di ripristino dell'argine.

Una celerità di intervento che è stata molto apprezzata dal sindaco Endrio Ubaldi «in quanto questo intervento va a risolvere una grave criticità causata dalle alluvioni dello scorso giugno. Insieme all'assessore ai lavori pubblici, Giacomo Beverati, e al re-

sponsabile del settore, abbiamo svolto una fitta e proficua interlocutoria col Genio Civile Marche Sud, grazie al quale i lavori sono stati avviati e saranno portati a termine prima della pausa di agosto». Sempre in materia di interventi su fenomeni di dissesto idrogeologico, Ubaldi informa che, a breve, avranno inizio anche i lavori di pulizia e sistemazione degli argini sul torrente Cremone da parte del Consorzio di Bonifica.





ASPETTIAMO ANCORA?

Erasmus D'Angelis a pag. 6

Ora l'operazione Italia al sicuro



Erasmo D'Angelis

C'è qualcuno sano di mente che può pensare che l'Italia possa reggere ancora condizioni di fragilità e vulnerabilità, in una lotta oggi impari per salvare il salvabile? Ma queste drammatiche giornate sotto i colpi dei violenti uragani in Lombardia e del fuoco che arde in Sicilia non impongono una riflessione per avviare la più urgente, grande, utile e diffusa opera pubblica nazionale, peraltro assolutamente alla nostra portata tecnica e finanziaria? Non è un obbligo quello proteggere le vite umane, le aree urbane, il patrimonio ambientale, evitando anche di far collassare i bilanci dello Stato sotto la spesa di ricostruzioni e risarcimenti che ormai superano largamente i 10 miliardi di euro all'anno? L'estremizzazione climatica ci fa fatto entrare in un terreno inesplorato, e per come è messa l'Italia, oggi abbiamo un disperato bisogno di ripensare ai fondamentali, alle nostre difese da

eventi ad alta capacità esplosiva che mancano o crollano perché sono state tarate per massimi climatici e idrologici previsti nel secolo scorso. È impressionante la carenza o l'assenza ovunque di manutenzioni ordinarie e straordinarie sulle aste fluviali o sui versanti collinari e montuosi boscati e forestati, e anche questo spiega la facilità con la quale subiamo devastazioni con questa facilità. Abbiamo bisogno di combattere l'erosione costiera che colpisce due terzi dei litorali, costruire o sostituire infrastrutture primarie inadeguate o fatiscenti come dimostra la povera Catania lasciata anche senza senz'acqua sotto i 42 gradi. C'è bisogno di un Piano Generale che metta insieme i primari interventi previsti da una serie di piani largamente rimasti sulla carta e ancora fuori dai radar del Governo: contrasto al dissesto idrogeologico, effetti del clima, acqua e siccità, difesa costiera, edilizia scolastica, edilizia antisismica con ancora oltre 4 milioni di edifici su 12 milioni a rischio lesioni o crolli per terremoti, ripristino di opere idrauliche abbandonate, tutela delle foreste e dei boschi, città resilienti. Analisi costi-benefici alla mano, se confrontati con qualsiasi altra tipologia di investimento, possono dare risultati migliori a parità o con minore spesa, creando più occupazione e in tempi più rapidi e complessivamente attivare almeno 2 milioni di persone con professionalità varie. Per ogni miliardo investito ci sono 20.000 nuovi occupati.

La grande opera pubblica è in realtà una miriade di piccole grandi opere pubbliche, con il triplo obiettivo della riduzione della impressionante vulnerabilità dei nostri sistemi sociali ed economici, dell'incremento della capacità di adattamento, e della gigantesca opportunità di nuova occupazione nelle difese strutturali con lavori, nuove filiere produttive, nuove economie. Questo servirebbe oggi, e i green jobs li chiedono con forza e dati alla mano anche i costruttori, con la presidente dell'Ance, Federi-

ca Brancaccio che spinge per "un grande piano di messa in sicurezza del territorio è la priorità assoluta".

Un piano del genere si fa con la regia della Presidenza del Consiglio. Farebbe bene il Governo a cercare in fretta un terreno unitario e a condividere con tutta la politica, con un accordo, un patto, uno spazio di collaborazione fuori dalla competizione quotidiana, mettendo in piedi strutture tecniche e operative di alto livello per pianificazioni che vadano oltre le brevi durate dei nostri governi. E a presentare il disegno di un piano finanziario integrato, coerente e complessivo, che potrebbe accorpare investimenti già in pancia ai vari ministeri e



Nello Musumeci

mai spesi, e rimodulare ancora alcuni milestone del PNRR vista la coerenza con gli obiettivi e con la tempistica del piano europeo.

È possibile immaginare di intervenire con urgenza nei macro-settori più vulnerabili. Tra questi, ci sono i 10.200 interventi per investimenti da circa 30 miliardi di euro del piano di Italiasicura per briglie, argini, gabbionate, aree di laminazione, risagomature di canali, riapertura di corsi d'acqua intombati, idrovore, consolidamento delle 2.400 frane più pericolose sotto osservazione della Protezione Civile - delle 628.000 frane sulle 750.000 europee - con muri di sostegno, ancoraggi, tiranti d'acciaio, piastre metalliche, micropali, iniezioni di cemento e calcestruzzo, reti paramassi. E contenimenti su aree a rischio frana e alluvione presenti nel 94% dei comuni italiani, cioè quasi ovunque. Bisognerebbe poi garantire con urgenza almeno 4 miliardi in più di accumulo di acqua per combattere le siccità più dure e mettere al riparo anche il nord produttivo - ne abbiamo subite nel 9 negli ultimi 23 anni - ripristinando almeno le 150 grandi dighe sulle 531 che oggi sono senza una goccia d'acqua o in invasivo limitato perché interrate e piene di sedimenti mai rimossi, o in attesa di verifiche, e realizzando una parte dei 2000 piccoli bacini idrici, aumentando impianti e infrastrutture e riattivando dove è possibile anche le falde costiere in aree in desertificazione, e programmando adduzioni per il riuso dei parte dei 9 miliardi di m3 di acque reflue depurate che ributtiamo tranquillamente in mare.

Se passiamo alle città, c'è un mare di interventi, dal restyling delle aree costiere che subiranno l'aumento del livello delle acque marine a quello delle aree portuali - 9,2 miliardi sono anche inseriti nel PNRR per 47 porti in 14 regioni - alla difesa delle aree agricole. Le città possono trasformarsi anche in città-spugna, con reti fognarie più efficienti, migliori drenaggi delle acque meteoriche per ridurre i picchi di piena anche nello scarico fognario e i conseguenti reflussi e allagamenti, con nuove infrastrutture come vasche di accumulo e piccoli bacini urbani per usi plurimi, pavimentazioni permeabili con materiali altamente porosi, rain garden, aree verdi di filtraggio, forestazione urbana. Vanno approntate da subito le difese con barriere protettive di materiali naturali, scogliere artificiali, frangiflutti.

E nelle città c'è l'edilizia scolastica cartina al tornasole di problemi. La sicurezza è un obbligo in ogni Comune, in ogni scuola e sono ancora troppi gli edifici vetusti su cui intervenire, e quote intorno al 20% con problemi anche di antisismica o di rischio idrogeologico. Passando all'antisismica, ci hanno sempre raccontato che adeguare il nostro patrimonio edilizio in zone sismiche 1 e 2, le peggiori, alle norme antisismiche costerebbe talmente tanto da renderla mission impossibile. È stato ed è il must di tanti ignoranti. Basterebbe rileggersi il report della struttura di missione "Casa Italia" guidata da Giovanni Azzone già rettore del Politecnico di Milano, che nel 2017 calcolava

LE URGENZE

10.200

Interventi nei macro-settori più vulnerabili

€ 30 mld

Investimenti del piano Italiasicura

4 mld

In più di accumulo di acqua per combattere le siccità

150

Grandi dighe da ripristinare

per un vasto piano d'interventi sugli edifici più vulnerabili in muratura un investimento di 36,8 miliardi di euro, con un effetto benefico moltiplicativo sull'economia valutabile in 129 miliardi con oltre 570.000 occupati nell'edilizia. Lavorando sull'edilizia più a rischio crollo, dove più urgente intervenire, il Centro Studi del Consiglio Nazionale degli ingegneri, assumendo come parametro il livello di copertura del rischio di intensità sismica del terremoto dell'Aquila 2009, stima un investimento complessivo intorno ai 100 miliardi di euro nell'arco di 20 anni di utilissimi cantieri edili. Spesa impossibile? Mica tanto, se confrontata con la spesa in corso per le ricostruzioni delle aree colpite dai soli tre grandi terremoti degli ultimi 14 anni: l'Aquila 2009, costato 17,4 miliardi; l'Emilia 2012 costato altri 13 e i terremoti nel Centro Italia 2016-2017 intorno ai 25 miliardi. In soli 14 anni lo Stato ha impegnato la bella cifra di 55,4 miliardi. È più della metà del costo di un piano di prevenzione diffusa mai messo in conto, nonostante sia l'investimento più utile e assolutamente alla nostra portata.

L'arte della manutenzione è un altro serbatoio di occupati. È stata da sempre l'arte dei nostri progenitori che sapevano bene i che le aree boscate devono conservare un loro equilibrio, le piante vanno potate, bisogna garantire un ciclo continuo di manutenzioni del sottobosco, la cura del reticolo di canalizzazioni per permettere uno scorrimento delle acque il più possibile controllato. E guai a squilibrare questo virtuoso equilibrio. Questa regola vale soprattutto oggi che possiamo festeggiare la rinascita dei boschi e delle foreste, la ritrovata ricchezza di biodiversità della penisola. Consola e molto, noi appassionati, l'aumento del 20% della superficie boschiva

nazionale negli ultimi vent'anni, e il raddoppio insperato sul manto verde rispetto all'immediato dopoguerra. Oggi alberi e vegetazione occupano un terzo del territorio italiano, per l'esattezza 11.778.249 ettari su 30.133.800. Incredibile, se pensiamo che solo ottant'anni fa erano meno di 5 milioni. Un dato positivo per le importantissime funzioni degli alberi come regolatori di equilibri ecologici e ambientali, per la difesa idrogeologica, il miglioramento della qualità dell'aria anche nelle città attraverso il filtraggio delle impurità atmosferiche, la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Detto questo, c'è un però da non sottovalutare. Di questo vasto territorio green, due terzi è in abbandono totale. Il selvatico si è ripreso lo spazio che l'economia rurale gli aveva sottratto. L'emigrazione che man mano ha spopolato tante aree interne, e se la naturalità è un valore in sé, lasciar fare tutto alla natura in tanti casi è semplicemente folle. E oggi con l'abbandono aumentano gli incendi dolosi e colposi, dovuti a delinquenti pronti a uccidere, a mettere a rischio le nostre vite, ad aumentare anche il livello del dissesto idrogeologico perché un incendio brucia le radici degli alberi, rendendo sterile il suolo e aumentando lo scorrimento dell'acqua e lo smottamento di terreni. Prima che l'abbandono produca effetti ancor più drammatici, bisogna andare al recupero.

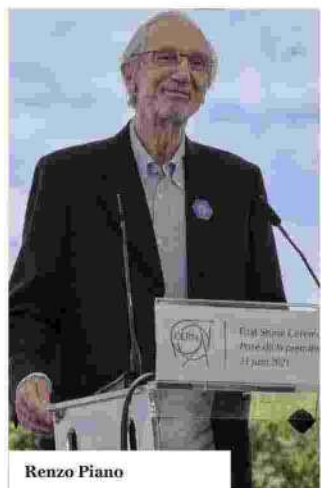
Ci sono i 125 Consorzi di bonifica organizzati e pronti anche a recuperare e ammodernare e irrobustire tante piccole e grandi opere irrigue, di difese arginali, di aree in frana, canali, adduttrici, aree di laminazione e per gestire meglio le piene realizzate nel corso dell'ultimo secolo con investimenti colossali ma oltre metà sono abbandonate e scomparse persino alla vista. Ogni opera ha una durata naturale già a fronte di ordinarie manutenzioni, ma quando la manutenzione manca perdono presto la loro funzionalità, e in tanti casi annullano la funzione, con un forte abbassamento di quel livello di sicurezza. La rimessa in efficienza è una delle priorità.

Ma all'Italia serve anche l'inondazione di tecnologie in grado di ridurre al massimo i tempi intercorrenti tra l'osservazione dei precursori d'evento - erosioni, incendi, alluvioni - e gli effetti a terra. Le reti 5G e le prossime 6G, con la loro velocità di trasmissione dati elevatissima, un tempo di latenza diminuito enormemente e un'affidabilità senza precedenti, devono essere utilizzate anche per creare una rete di protezione dai grandi rischi, un'applicazione che non viene quasi mai citata tra le opportunità di connessioni Internet of Things, ma è vitale. Sono da colmare alla svelta le clamorose carenze di copertura di rete, il divario digitale, in una parte d'Italia, la più delicata, quella montuosa che dall'Appennino va alle Madonie, ed è l'Italia dei piccoli comuni penalizzata anche dalla ricezione di dati vitali per la sicurezza, che vede l'abbandono costante della montagna.

Nella gamma di sperimentazioni tecnologiche ci sono le torri Inwit che sperimentano in sei comuni montani dell'Appennino centrale e in due parchi nazionali e due riserve naturali con Legambiente un monitoraggio ambientale. E c'è Tema con la sua rete di sensori intelligenti che trasmettono milioni di dati, per la prima volta al mondo, da 26 linee ad alta tensione

sulle Dolomiti colpite dalla Tempesta Vaia. Rilevano variazioni meteo come temperatura, piovosità, velocità del vento, umidità, irraggiamento, vibrazioni, inclinazioni e peso delle linee di trasmissione per testare nevicate o possibili frane e intercettare fenomeni microclimatici e meteorologici, inizi d'incendi, qualità dell'aria, innesci di smottamenti e altro. Con algoritmi e big data vengono costruiti scenari di previsione e allarme.

Oggi ci sono mille ragioni per chiudere la stagione dello Stato che se ne infischia del "prima", e che paga solo i danni facendo altri danni. E poi chi è che paga il conto delle emergenze continue? Sempre noi.



Renzo Piano

“**Chiudere la stagione dello Stato che se ne infischia del "prima"**”

Controlli del Consorzio di bonifica contro i "furbi" delle canalette

Avvisi per ricordare ai proprietari di mettere in regola le opere



L'avviso lasciato ai proprietari delle canalette

Lucca Proseguono le ispezioni del Consorzio di bonifica sulle canalette irrigue della Piana. I controlli, come annunciato, interesseranno l'intero reticolo e mirano a verificare la regolarità delle opere e dei prelievi effettuati da cittadini e imprese. L'ente ha infatti attivato un piano di "polizia di bonifica" rivolto alla regolamentazione delle opere di presa e di quelle civili realizzate, in particolare, lungo i canali di irrigazione della Piana lucchese. Tutte le suddette opere devono essere, quindi, regolar-

mente autorizzate. Per tale motivo il Consorzio ricorda ed invita le imprese e i cittadini interessati al prelievo idrico ad uso irriguo a presentare formale richiesta di autorizzazione presso gli uffici consortili.

Per ricordare ai cittadini di mettersi in regola, nei pressi delle canalette sono stati posizionati anche degli avvisi: il Consorzio, qualora trovasse opere e prelievi non autorizzati, prenderà provvedimenti ai sensi di legge. Per richiedere informazioni e/o inviare la documentazio-

Il Consorzio ha preparato un piano di "polizia di bonifica"

ne per l'ottenimento della regolare concessione, è possibile contattare l'Ufficio Concessioni al numero 058398241 (sede di Capannori).

«Stiamo entrando nel periodo dell'anno più siccitoso, perciò è fondamentale ottimizzare il consumo dell'acqua, bene sempre più prezioso – commenta il Consorzio di bonifica – L'acqua è un bene comune e chi paga regolarmente il relativo contributo, oltre a fare il proprio dovere, contribuisce al mantenimento del reticolo».



SAN DONÀ

Sicurezza idraulica a scuola Il Comune ottiene 4 milioni

SANDONÀ

Sicurezza idraulica, in arrivo oltre 4 milioni di euro per interventi sulle reti urbane di San Donà. Interessate la zona di via Sabbioni con la cittadella scolastica, ma anche l'area industriale di via Kennedy. Si tratta di fondi provenienti dal Pnrr. Lo stanziamento rientra in un più ampio finanziamento per tutto il territorio, pari a oltre 11 milioni di euro, possibile grazie alla sinergia tra il Consorzio di bonifica Veneto orientale e i Comuni per intercettare i bandi legati al Pnrr. È stato lo stesso consorzio ad anticipare l'arrivo dei fondi, il cui riparto sarà ufficializzato dal ministero dell'Interno con la pubblica-

zione sulla Gazzetta ufficiale del decreto. Nel caso di San Donà, 2 milioni e 65 mila euro sono destinati a interventi sulle reti di condotte urbane nella zona degli istituti scolastici, in via Sabbioni. Mentre altri 2 milioni saranno investiti nella zona industriale di via Kennedy.

La progettazione di questi interventi era stata sviluppata in sinergia tra il consorzio e la precedente amministrazione. Intanto il sindaco Alberto Teso ha annunciato la volontà del Comune di chiedere alla Regione di anticipare i lavori di innalzamento e rafforzamento degli argini del Piave nel tratto tra il ponte della Vittoria e il ponte dei Granatieri. «L'intervento previsto dalla Regione ri-

guarda il rafforzamento dell'argine», ha spiegato Teso in Consiglio comunale, «Si tratta di due stralci, finanziati con poste di bilancio diverse. Siamo in contatto con l'assessore regionale Francesco Calzavara per capire se sia possibile anticipare l'intervento partendo dal ponte della Vittoria.

Il cronoprogramma attuale prevedrebbe l'inizio dal ponte dei Granatieri, ma per noi è più importante partire dalla zona più urbanizzata, che è quella più verso il ponte della Vittoria». Oltre a un problema di sicurezza di idraulica, in ballo c'è lo sviluppo della città, oggi bloccato dalle previsioni del Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgria). Solo con il raf-

forzamento degli argini del Piave sarà possibile ottenere dall'Autorità di bacino una modifica dell'attuale piano. «La situazione di paralisi quasi totale dell'edificabilità del nostro territorio ci preoccupa molto», ha aggiunto Teso, «È una delle priorità su cui ci stiamo concentrando d'intesa con il sindaco di Musile, Silvia Susanna, e con i sindaci di Eraclea e Jesolo. Le richieste dal mondo delle imprese sono pressanti. Abbiamo fatto un incontro con le aziende più importanti di via Kennedy. Pensiamo che ci possano essere almeno 500 nuovi posti di lavoro bloccati, in seguito all'impossibilità di procedere con l'ampliamento delle strutture». Il Comune ha chiesto anche un incontro all'Autorità di bacino. Ma, vista la pausa estiva, se ne riparerà probabilmente ormai a settembre, quando dovrebbe essere pronto anche il cronoprogramma dell'intervento sugli argini del Piave. —

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'acqua del depuratore ritorna nei campi

Abbanoa aggiorna il piano di gestione e il Consorzio riattiva le condotte

Alghero Aggiornato il piano di gestione da parte di Abbanoa. Adesso le acque trattate nel depuratore cittadino, situato nella zona industriale di San Marco, saranno dunque riutilizzate dal Consorzio di bonifica della Nurra per irrigare i campi.

Polemiche, rimpalli di responsabilità e tira e molla erano durati circa un mese. Alla fine, come riportato in una nota, «il Consorzio di bonifica della Nurra è stato messo nelle condizioni di poter riprendere a utilizzare le acque trattate nel depuratore di San Marco». «Già nella giornata di ieri

(martedì, *ndc*), gli operai – si legge ancora nella nota – hanno riattivato le condotte per consentire l'immissione irrigua dei reflui che serviranno per irrigare le produzioni agricole».

Una notizia che è stata accolta con favore dopo un lungo periodo di attesa.

«Finalmente Abbanoa ha provveduto ad aggiornare il Piano di gestione e dei rischi connessi all'utilizzo dell'acqua, così come prevede il regolamento dell'Unione Europea 741 del 2020», spiega il presidente del Consorzio di bonifica della Nurra, Gavino Zirattu, che aveva subito segna-

lato le problematiche al sindaco di Alghero, Mario Conoci, e promosso un tavolo con tutti gli attori interessati.

Ora che l'iter tecnico-burocratico è stato finalmente concluso, i circa due milioni di metri cubi di preziosa risorsa idrica non finiranno nella laguna del Calich, con tutte le problematiche di tipo ambientale che si possono immaginare per il delicato sistema lagunare e per le vicine acque di balneazione, ma serviranno per irrigare le campagne della Nurra.

Il Consorzio di bonifica aveva disposto l'interruzio-

ne immediata del conferimento dei reflui affinati a San Marco alla fine dello scorso mese di giugno.

Con una lettera inviata ad Abbanoa e, per conoscenza anche al sindaco di Alghero e all'Arpas, il direttore dell'area tecnica agraria del Consorzio di bonifica della Nurra, l'ingegnere Francesco Paolo Naccari, aveva avvisato gli enti competenti che la ripresa dell'immissione irrigua dei reflui sarebbe stata disposta non appena il gestore dell'impianto di depurazione, quindi Abbanoa, avesse provveduto ad aggiornare i Piani di gestione, come è appena avvenuto. (*n.n.*)



Una veduta della laguna del Calich



Gavino Zirattu
è il presidente del Consorzio di bonifica della Nurra



La Regione stanZIA altri 18 milioni per il completamento della diga

Cumbidanovu La giunta Solinas ha accolto la proposta dell'assessore Saiu

Nuoro Raggiunta la piena copertura finanziaria per la realizzazione della diga di Cumbidanovu. Così come anticipato nei giorni scorsi, in occasione della visita del Ministro delle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, la Giunta Solinas, su proposta dell'assessore regionale dei Lavori Pubblici, Pierluigi Saiu, ha approvato lo stanziamento di altri 18,5 milioni di euro per finanziare il secondo e ultimo lotto che consentirà il completamento dell'opera.

«La misura messa in campo – dichiara il presidente della Regione, Christian Solinas – ribadisce la nostra ferma volontà di portare a compimento le grandi opere che i sardi attendono da tempo. Lo sviluppo della nostra Isola passa necessariamente anche dalle sue in-

frastrutture. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo rafforzato il dialogo con il Governo. La diga nel territorio di Orgosolo ha una storia travagliata e ora, dopo tanti anni, i lavori per il suo completamento potranno finalmente ripartire e sarà restituita ai cittadini un'opera di grande importanza per il territorio».

«Un provvedimento – dichiara l'assessore Saiu – che conferma l'impegno della Regione per la realizzazione di un'infrastruttura strategica, fondamentale per il centro Sardegna. La diga di Cumbidanovu è la più grande opera idraulica oggi in esecuzione nell'Isola. Abbiamo lavorato tanto per sbloccare un cantiere fermo da dieci anni. Già alla fine del 2022, grazie alle nuove risorse provenienti dal governo nazio-

nale, è stato possibile incrementare la dotazione finanziaria. Per l'assegnazione dei lavori, dopo la prima gara andata deserta a causa dell'aumento del costo dei materiali, si è deciso di concentrare tutte le risorse disponibili sul primo lotto, quello più importante che riguarda la realizzazione del corpo diga, e in una sola settimana, grazie al grande lavoro degli uffici dell'assessorato dei lavori pubblici e del ministero delle Infrastrutture, di concerto con il Consorzio di bonifica della Sardegna Centrale, è stato possibile bandire la seconda gara che poi è stata aggiudicata. Questo però ha comportato che rimanesse scoperto il secondo lotto. Adesso, con le nuove risorse stanziolate dalla regione, anche questo ha trovato copertura».

«Le ulteriori risorse – precisava l'assessore Saiu – si sommano così ai 95 milioni di euro già disponibili. La diga di Cumbidanovu è una grande opera. L'attenzione del governo regionale è il riflesso dell'impegno concreto per ridurre il gap infrastrutturale tra le zone interne e il resto dell'Isola. La diga servirà a raccogliere l'acqua che consentirà di irrigare oltre 2.800 ettari di campagna. Il nostro progetto prevede poi il collegamento con l'impianto di Su Tuvu, a Nuoro. Sarà così possibile estendere in modo significativo le superfici irrigue. La giunta ha già stanziato le risorse, 4 milioni e seicentomila euro, per la progettazione. Il valore delle infrastrutture connesse alla diga è stato valutato in ulteriori 160 milioni di euro», conclude l'assessore Saiu.

Il cantiere della diga è chiuso dalla alluvione del 2013



Si sblocca il caso del cantiere fermo da dieci anni

I costi di costruzione dell'invaso alle porte di Orgosolo vengono così coperti interamente



Stato d'emergenza

Il governo Meloni accoglie la richiesta di Fontana: sarà dichiarato la settimana prossima
Altra notte da incubo tra Cremonese e Casalasco: Sospiro allagata e colture devastate



■ **CREMONA** Bufera senza fine: mentre Crema e il Cremasco contano i danni della grandinata di lunedì (nella foto sopra a destra un intervento di messa in sicurezza dei vigili del fuoco), martedì notte un altro nubifragio, con vento fortissimo, si è scatenato

su Cremonese e Casalasco. Risultato: Sospiro è finito sott'acqua (nella foto in alto) e nella zona compresa tra Motta Baluffi, Cingia de' Botti, Scandolara Ravara e Rivarolo del Re le colture di mais e girasole sono state devastate (nella foto sopra a sinistra).

«È come se fosse passato un rullo compressore – spiega Matteo Bernardi, della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi –: l'effetto del vento è stato micidiale e parte dei raccolti è compromessa». Intanto, in attesa che oggi le associazioni agricole

si mettano al tavolo della Regione per la prima stima dei danni, la notizia più attesa è arrivata in serata: accogliendo la richiesta del governatore lombardo Attilio Fontana e di altri quattro presidenti di Regione, il governo ha annunciato che la prossima set-

timana proclamerà lo stato di emergenza. La Lombardia stima cento milioni di danni.

ACCOGLI, BAZZANI, BODINI, CORNO, NESTICÒ, RUBEIS, SAGRESTANO e SIRIGNANO alle pagine 2-3, 4-5 e 6-7



NELLA MORSA DEL MALTEMPO

I DANNI NEL CASALASCO

Mais e girasoli devastati «Un rullo compressore»

Bernardi (Libera Agricoltori): «Vento micidiale, compromessa parte dei raccolti»
Oggi le associazioni di categoria ricevute in Regione per la prima conta dei danni

di **DAVIDE BAZZANI**

■ SCANDOLARA RAVARA In qualche caso è come se fosse passato sulle coltivazioni - mais e girasoli soprattutto - un rullo compressore. Questo l'effetto alla luce del sole del nuovo 'tornado' che ha squassato il Casalasco dalla

mezzanotte di martedì. Pioggia in quantità e raffiche di vento micidiali che hanno lasciato, purtroppo, ancora una volta un segno molto evidente. «Un disastro - commenta senza mezzi termini il vicepresidente della Libera

Associazione

Agricoltori **Matteo Bernardi** -. Da noi non è grandinato, per fortuna, ma a colpire in modo pesante è stato il vento, in particolare in tutta la fascia fra Motta Baluffi, Scandolara Ravara e San Martino del Lago per proseguire sull'asse della provinciale Bassa di Casalmaggiore fino a Martignana, Casalmaggiore, Rivarolo del Re e oltre». In sostanza tutti i comuni sono stati colpiti da raffiche di vento molto forti accompagnate da acquazzoni, più o meno intensi. «Mancano al massimo quindici giorni al raccolto di grano turco e girasoli - aggiunge Bernardi -, ma dove le piantine sono completamente a terra non c'è nulla da fare. Poi c'è anche il problema delle tossine che si possono sviluppare nel mais a causa della pioggia». La qualità dei raccolti, insomma, nei casi più critici viene compromessa e per questo è evidente la necessità di ristori adeguati per chi è

stato colpito dal maltempo. «La forza del vento è stata tale - continua Bernardi - che nell'azienda di **Danio Federici**, a Cingia de' Botti, si è ribaltato un pivot (il sistema per l'irrigazione che garantisce una distribuzione dell'acqua uniforme e controllata, ndr). Adesso occorrerà effettuare una verifica puntuale dei danni. Speriamo davvero possano essere aiutati coloro che hanno avuto dei problemi». I guai si sono fatti sentire sotto varie forme. A Casalmaggiore una grossa quercia è caduta in mezzo alla strada in zona Lamari, tranciando cavi elettrici e ostruendo il passaggio. In mattinata l'Enel ha ripristinato l'erogazione dell'energia elettrica e gli uomini del Consorzio Forestale Padano sono intervenuti con motoseghe e una pinza idraulica per rimuovere il tronco. Alcuni agricoltori hanno rimosso altre piante ancora più avanti lungo strada Lamari. I vi-

gili del fuoco sono intervenuti in via Bixio nel giardinetto a causa di tre grossi rami spezzati. Anche in via Roma è caduta una piccola pianta vicino alle scuole medie, come ha segnalato in tempo reale via social il sindaco **Filippo Bongiovanni**, che ha seguito gli sviluppi durante la notte. Anche gli altri sindaci hanno seguito le situazioni critiche. Un po' ovunque si sono registrati allagamenti nelle abitazioni; da segnalare anche un intervento dei vigili del fuoco del distacco di volontari di Piadena Drizzona intorno alle 19 di martedì in via Platina, per la messa in sicurezza di una lastra sul tetto che si era spostata in seguito al fortunale dei giorni scorsi. Intanto le associazioni degli agricoltori sono state convocate a Palazzo Pirelli per le 13 di oggi con l'obiettivo di fare il punto e avere una prima stima e un quadro sui danni e sulle principali emergenze legate al comparto agricolo. All'incontro parteciperà anche l'assessore regionale **Alessandro Beduschi**.



Matteo Bernardi

«Nei campi dove le piantine sono del tutto schiacciate a terra non c'è più nulla da fare»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

UN'ALTRA NOTTE NELLA TEMPESTA

I DANNI NEL CREMONESE

A mezzanotte il nubifragio E Sospiro finisce sott'acqua

Venti minuti di paura: l'intero territorio comunale sferzato da pioggia torrenziale e grandine
Il sindaco Ghisolfi: «Piante cadute e allagamenti. Colpiti duramente il teatro e la biblioteca»

di **ANTONELLA BODINI**

■ **SOSPIRO** Paura a Sospiro per il violento nubifragio che si è scatenato nella notte fra martedì e ieri. Poco dopo la mezzanotte la pioggia torrenziale, il vento incessante ed infine la grandine hanno sferzato il paese e le sue frazioni danneggiando gran parte delle aree verdi, alcune abitazioni private e il centro culturale. Per tutta la notte protezione civile, vigili del fuoco, cittadini e volontari hanno lavorato per sgomberare e mettere in sicurezza le vie del paese dove sono caduti rami e piante ad alto fusto.

«È stata una notte di apprensione – dichiara il sindaco **Fausto Ghisolfi** –. La forte pioggia ha provocato allagamenti diffusi che abbiamo cercato di arginare già nelle prime ore di intervento. Il vento incessante ha provocato lo sradicamento di numerosi alberi e il nostro patrimonio arboreo è stato fortemente compromesso». I primi sopralluoghi hanno mostrato danni soprattutto alle aree più verdi del paese, nei quartieri di via 4 Novembre, di fronte alle scuole, via Donatori del Sangue e via Lonati. «Molti alberi sono caduti in mezzo alle strade o sulle stacciate delle case. Parecchi tetti hanno subito danni, così



I vigili del fuoco in azione



Il sindaco **Fausto Ghisolfi**

come molte cantine si sono allagate soprattutto nelle zone più basse del paese. La furia del vento e la violenza della pioggia hanno compromesso gran parte del paese, ma fortunatamente non ci sono stati feriti vista l'ora tarda». Anche il centro culturale ha subito danni: il tetto ha ceduto e l'acqua è entrata nel teatro e nella biblioteca. «Faremo la conta dei danni. Intanto mi preme ringraziare la protezione civile, i vigili del fuoco, tutti i cittadini e i volontari che si sono prodigati per mettere in sicurezza il

paese».

La protezione civile ha lavorato da subito allo sgombero delle vie come sottolinea il coordinatore **Silvio Garavelli**: «I primi interventi sono stati fatti attorno all'una di notte, poi i lavori sono proseguiti fino alla mattina e ci sono stati sopralluoghi nel pomeriggio. Abbiamo raccolto rami, piante e detriti, svuotato alcune cantine, messo in sicurezza abitazioni dove la furia del nubifragio ha scoperchiato i tetti». Nella frazione di Longardore danni ad alcune casine e allagamenti in via Ca-

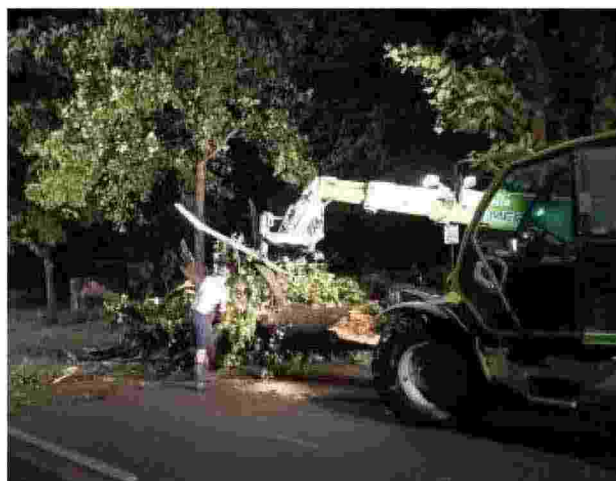
saletto, vietata al traffico anche per un palo del telefono caduto in mezzo alla strada. «Abbiamo liberato la via Orezola a Tidolo – sottolinea Garavelli – dove sono caduti un paio di alberi secchi, poi interventi di ordinaria manutenzione. Davvero, però, in poco più di venti minuti è caduta una quantità d'acqua impressionante». Impegnati nelle operazioni di sgombero anche numerosi volontari del Gruppo Ecologico El Muroon, coordinati dal presidente **Rossolino Fiorini**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL LAVORO NELLA NOTTE

Volontari della protezione civile, vigili del fuoco e cittadini hanno lavorato lunghe ore per mettere in sicurezza le vie del paese dove sono caduti rami e piante



LA CONTA DEI DANNI

La pioggia torrenziale, il vento incessante e infine la grandine hanno sferzato Sospiro e le sue frazioni danneggiando gran parte delle aree verdi, alcune abitazioni e il centro culturale



La strada principale di Sospiro allagata a causa del violento nubifragio che si è scatenato sul paese allo scoccare della mezzanotte di martedì



Impianti di irrigazione, il confronto istituzionale

La situazione Il Consorzio di Bonifica a confronto con Claudio Fazzone
Sul tavolo la sostituzione delle condotte obsolete e il rischio idrogeologico

FONDI

SIMONE NARDONE

■ Incontri istituzionali per il Consorzio di bonifica del territorio che ieri mattina ha voluto un tavolo di confronto con il senatore locale Claudio Fazzone. Allo stesso tavolo del presidente della commissione Ambiente della camera alta del Parlamento italiano, anche il presidente e direttore dell'Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi) Lazio Sonia Ricci, il direttore Andrea Renna, nonché il presidente dell'Ente consortile Lino Conti e il direttore generale dell'Anbi Massimo Gargano. Al centro della discussione, oltre le attività promosse dal Consorzio, l'importante e costante opera per evitare il rischio idrogeologico e la tutela delle risorse idri-



Il senatore di Forza Italia Claudio Fazzone

Frequenti le rotture che mettono a repentaglio anche la sicurezza stradale

che. Al senatore Fazzone sono state fatte presenti anche le cifre legate alla gestione di un comprensorio di quasi 250mila ettari con 32 impianti idrovori e 15 impianti irrigui, nonché una rete di circa 4.800 km di canali, in cui non mancano le difficoltà economiche e gli imprevisti che rallentano le attività del Consorzio. L'incontro ha permesso un focus sullo stato di salute delle condotte per le irrigazioni della Piana. «Alcune delle condotte dei nostri impianti irrigui - ha spiegato Conti - realizzate intorno agli anni '80 con i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, sono state costruite in vetroresina, un materiale non più efficiente e, considerata la normale usura del tempo, risultano ormai superate e necessitano di sostituzione. La preoccupazione è tanta - ha proseguito il numero uno dell'ente consortile

- perché sono frequenti le rotture delle condotte che il più delle volte si trovano al di sotto di strade o aziende agricole. Quando si verificano tali rotture si creano dei veri e propri "crateri" che mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e producono danni alle attività». Conti ha fatto presente come negli ultimi anni si sta procedendo a sostituzioni, alcune anche di recente, in amministrazione diretta operate grazie alla competenza degli operai del consorzio. Sulla scorta di questi dati, sono stati illustrati al senatore di Fondi i due progetti, presentati e in attesa di finanziamento, per un importo di circa 6 milioni di euro ciascuno, in cui si prevede la sostituzione dei tratti maggiormente usurati. Un intervento, questo, che permette un significativo risparmio della risorsa idrica oltre all'efficientamento degli impianti.



Sul tema del finanziamento degli impianti il direttore nazionale dell'Anbi Gargano ha spiegato come i progetti presentati dal Consorzio Lazio Sud Ovest possono trovare finanziamento all'interno della finanziaria o nelle risorse del decreto sicurtà, mentre la presidente Sonia Ricci ha sottolineato l'importanza di un'attenzione sempre più costante ai cambiamenti climatici. «Gli impianti di irrigazione - ha concluso il senatore Fazzone - sono un valore aggiunto per la Piana. La sostituzione delle condotte obsolete diventa indifferibile e bisogna ricercare il canale finanziario adeguato».

La sede del Consorzio di bonifica in viale Piemonte

Il senatore: «Adesso bisogna ricercare il canale finanziario adeguato»

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA



«Nel 2024 nuovo ponte sul rio Lago Moo i lavori inizieranno già in settembre»

Ferriere, l'annuncio dato dall'assessore regionale Mammi in risposta a una interrogazione del consigliere Molinari

Nadia Plucani

FERRIERE

Il ponte sul rio Lago Moo che si trova lungo la strada di bonifica Ferriere-Rocca nel tratto che collega Taravelli con Rocca Chiesa e Cerri potrebbe essere pronto entro il 2024. I lavori saranno affidati nel prossimo settembre. Lo ha annunciato l'assessore regionale Alessio Mammi rispondendo a un'interrogazione a risposta immediata in aula presentata dal consigliere piacentino Gian Luigi Molinari (Pd) per sollecitare l'intervento.

Anche il gruppo "Amici del Nure", nato per proporre confronti sul tema dell'acqua e sul progetto di una diga in Valnure, interviene sull'argomento sollecitando il Consorzio a trovare una strada migliore a quella sistemata come alternativa (passando da Toni) per raggiungere Rocca e che, viene evidenziato, con una pendenza di oltre il 20% è oggi praticabile solo da fuoristrada e non permette di salire ad autobotti, mezzi per la raccolta di rifiuti e di fornitura di gas o altro.

Il ponte, lungo 20 metri e alto 11, risale agli anni '70 e nello scorso aprile è stato chiuso con un'ordinanza della sindaca Carlotta Oppizzi dopo un sopralluogo del Consorzio di Bonifica che ha accertato un cedimento strutturale.

«Dalle valutazioni dei tecnici del Consorzio, il ponte è stato dichiarato pericolante, al punto che la soluzione più opportuna è rappresentata dalla demolizione totale e ricostruzione - ricorda Molinari - l'importo dei lavori ammonterebbe a circa 500mila euro. La progettazione della nuova opera e l'iter di acquisizione del parere e dei nulla osta necessari sono già avviati. Ora occorre procedere e avere tempi certi».

Nella sua risposta, l'assessore all'agricoltura Mammi ha sottolineato che «il problema è noto e la giunta si è attivata per una veloce soluzione chiedendo lo stanziamento di risorse nel bilancio». «Il Consorzio di Bonifica - prosegue - ha redatto il progetto esecutivo per la messa in sicurezza del ponte, che verrà demolito e ricostruito. L'importo necessario, circa 500mila eu-



Il cartello che indica il percorso alternativo per Rocca e il ponte danneggiato chiuso al traffico



ro, verrà coperto per la maggior parte da un contributo regionale, già confermato nell'assestamento di bilancio, il resto dal Consorzio. Nei prossimi giorni adotteremo una delibera e inseriremo l'intervento nel programma triennale delle opere pubbliche del Consorzio, che sarà il soggetto attuatore. Le procedure di affidamento avverranno entro settembre con l'obiettivo di riattivare il transito entro il 2024».

«L'attenzione della Regione anche a zone con scarsa densità abitativa - conclude Molinari, che si è detto

soddisfatto della risposta - dimostra che le istituzioni funzionano». Gli "Amici del Nure", per voce di Ferdinando Frangipane, Mauro Bruzzi, Gabriella Chiesa, Giovanna Senatore, Giampiero Devoti, Fabrizio Binelli, Angelo Bellini, Andrea Reggi, si chiedono «come e dove siano stati investiti i circa 9 milioni di euro di contributi che la montagna ha versato al Consorzio di bonifica negli ultimi cinque anni (2018/2022)».

«Dal poco che si desume dai bilanci sintetici e criptici pubblicati all'albo pretorio - proseguono - risulta-

no circa 500mila euro all'anno per la montagna, che moltiplicati per 5 anni ammontano a soli 2.500.000 euro rispetto a un totale 9 milioni di euro versati dai consorziati. In ogni caso è del tutto incomprensibile che un ente come il Consorzio di Bonifica di Piacenza, che incassa più di 13 milioni di euro all'anno dai consorziati piacentini, non trovi nel proprio bilancio, senza elemosinare altrove, i 500mila euro necessari per ripristinare immediatamente il ponte e togliere Rocca e le sue attività economiche dall'isolamento».

Valnure

Nel 2024 il nuovo ponte sul rio Lago Moo i lavori inizieranno già in settembre

In vacanza con Libertà
3 mesi al prezzo di 2

Fino al 7 agosto l'abbonamento ti costa solo 49€!

045680

Lago Arancio, Di Mauro: «Acque utilizzabili per l'irrigazione, monitoraggio periodico»

Le acque del lago Arancio potranno essere utilizzate per l'irrigazione dei campi e per la fornitura idrica alle realtà agricole e imprenditoriali del territorio. Lo annuncia l'assessore regionale per l'Energia e i servizi di pubblica utilità, Roberto Di Mauro, al termine dell'incontro che si è svolto oggi in assessorato con i vertici del Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale, l'Asp di Agrigento, l'Arpa e l'Aica, l'Azienda idrica dei comuni agrigentini. «Le analisi effettuate nelle ultime settimane - riferisce il componente del governo Schifani - e che hanno interessato le acque del lago, dei tre ruscelli che vi confluiscono e dei depuratori di Sambuca di Sicilia e di Santa Margherita di Belice, hanno restituito dati perfettamente compatibili con l'uso irriguo e con le altre attività di produzione agricola. Si tratta di risultati importanti perché permetteranno di intervenire concretamente a sostegno di tutti gli agricoltori del territorio che stavano riscontrando enormi difficoltà dovute alla carenza di acqua».



Anbi, Italia al centro di laboratorio climatico mediterraneo. Vincenzi: piena fiducia alla premier M

Le ripetute dichiarazioni di stato demergenza per evenienze ambientali sono doverose, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare: a dichiararlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale. I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica. Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull'innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, commentando i dati del report settimanale, redatto dall'Osservatorio sulle Risorse Idriche. Come attestato dal CMCC (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici), infatti, l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un hotspot del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5 gradi più della norma, come si registra da mesi ed è il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono susseguiti eventi via via sempre più violenti: tra i più significativi, l'alluvione delle Marche, il ciclone Poppea, i tre Mediane tra Gennaio e Marzo 2023, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso Maggio fino ad arrivare ai recenti downburst e chicchi di grandine delle dimensioni di palline da tennis. Quasi tutte le regioni settentrionali stanno richiedendo lo stato demergenza per il maltempo che, oltre a danni per svariate decine di milioni di euro, ha provocato anche vittime umane: in Lombardia i venti hanno toccato i 108 chilometri orari a Milano e sono caduti, in poche ore, oltre 60 millimetri di pioggia sulla Brianza; in Piemonte, i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 millimetri d'acqua in un'ora sul novarese; in Veneto, il territorio è stato colpito da violente grandinate; analoghe condizioni si sono verificate in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e, in misura minore, sulla Liguria, dove è stato il vento a destare le maggiori preoccupazioni con raffiche superiori ai 100 chilometri all'ora. Nell'Italia centro-meridionale è invece il caldo soffocante a provocare vittime e disagi, favorendo il propagarsi di incendi devastanti: temperature oltre i 40° sono state registrate ovunque con punte superiori ai 45 gradi in Sardegna (48° a Jerzu), in Calabria (46,6° a Bovalino Marina), in Puglia (46,1° a Grumo Appula), Sicilia (47,6° a Catania). L'immagine dell'Italia di questi giorni, spezzata climaticamente in due, è la testimonianza di quanto affermato dal CMCC ed è in questo contesto che l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche fotografa una situazione idrica fortemente disomogenea. Al Nord cala il livello del lago Maggiore (28,6% di riempimento), mentre crescono Lario, Benaco e Sebino (questi ultimi due tornati sopra la media del periodo). In Valle d'Aosta è in aumento la portata della Dora Baltea, abbondantemente sopra la media storica, mentre diminuisce il flusso nel torrente Lys (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Calano i livelli di tutti i fiumi del Piemonte, tra cui solo la Varaita mantiene una portata superiore alla media del mese di luglio; addirittura, la Toce si caratterizza per una portata inferiore all'idricamente disastroso 2022! Ad eccezione della Magra, in crescita, i fiumi della Liguria si caratterizzano per un andamento stabile dei livelli idrometrici. In Lombardia, portate in rialzo sono registrate nei fiumi Adda, Serio ed Oglio, mentre decrescente è il livello del Mincio. Nella regione si riduce il deficit idrico (-21,9% sulla media), permettendo di allontanare il timore di una siccità come quella di un anno fa (fonte: ARPA Lombardia). In Veneto non si registrano sostanziali variazioni per i fiumi Adige, Piave, Brenta; crescono invece Livenza e Bacchiglione. Sono in calo le portate del fiume Po, praticamente dimezzate rispetto alla media sia nelle rilevazioni piemontesi (a Torino e San Sebastiano, i livelli sono inferiori al siccitissimo anno scorso!) che lombardo-emiliane; a Pontelagoscuro, il Grande Fiume è sceso ben al di sotto della portata di 450 metri cubi al secondo, considerata il limite minimo per contrastare la risalita del cuneo salino. In Emilia Romagna, negli ultimi giorni, le perturbazioni hanno toccato maggiormente il versante occidentale della regione con bombe d'acqua di quasi 50 millimetri in un'ora (Valsigiara, mm.48,4); in aumento sono le portate dei fiumi Trebbia, Nure, Panaro ed Enza (fonte: Arpa). Si segnala inoltre il superamento del livello massimo nella cassa di espansione Enza Siap, mentre gli invasi artificiali nel piacentino (Molato e Mignano), con una disponibilità di 10,76 milioni di metri cubi d'acqua, sono al livello più basso del recente quinquennio, secondi solo al 2022. In Toscana i fiumi Serchio e Sieve sono in ripresa, mentre Arno ed Ombrone decrescono. Segno meno per tutti i fiumi delle Marche, fatta eccezione per la Nera, il cui

livello resta stabile. Il clima torrido comporta un grande ricorso all'irrigazione, per cui i volumi trattenuti negli invasi sono scesi di oltre 3 milioni di metri cubi d'acqua in 7 giorni, ma restano abbondantemente sopra le disponibilità in anni recenti. Come previsto, le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno fatto diminuire di ben 5 centimetri, il livello del lago Trasimeno in Umbria, oltrepassando la soglia critica di -120 centimetri sullo zero idrometrico; calano i livelli dei fiumi Tevere e, in minima parte, Chiascio (fonte: Servizio Idrografico Regione Umbria). Anche i laghi di Bracciano e Nemi, nel Lazio, subiscono rispettivamente un abbassamento di 4 e 3 centimetri. Cresce leggermente la portata del Tevere a Roma, mentre i fiumi Aniene, Fiora, Sacco e Liri si mantengono sui livelli della settimana scorsa. Restano buone le condizioni dei fiumi in Molise e Campania (Volturno, Sele, Liri- Garigliano). Infine, le soffocanti temperature di Luglio stanno mettendo a dura prova le regioni meridionali che però, nei mesi scorsi, avevano immagazzinato, negli invasi, un quantitativo di risorsa idrica, tale da affrontare efficacemente anche le grandi richieste di questi giorni: così in Basilicata, in soli 7 giorni, sono stati erogati oltre 13 miliardi e mezzo di litri d'acqua, mentre nel Tavoliere delle Puglie, dove le temperature hanno toccato i 43 gradi, la riduzione dei volumi idrici, presenti nei bacini, supera i 21 milioni di metri cubi.

Meloni, Rota (Fai-Cisl): Il piano idrogeologico annunciato dalla Premier faccia leva su bonifica e f

Agricolae International

Agricoltura 27/07/2023 10:36

Meloni, Rota (Fai-Cisl): Il piano idrogeologico annunciato dalla Premier faccia leva su bonifica e forestazione, politica emergenziale insufficiente

"La Premier Giorgia Meloni ha ragione quando afferma che bisogna superare la logica degli interventi frammentati e dunque serve un piano idrogeologico di prevenzione, ma questo non può che fare leva su due pilastri: forestazione e sistema dei consorzi di bonifica. È su queste categorie professionali che il governo deve saper investire attraverso il dialogo con le parti sociali, per evitare o quantomeno limitare al minimo i danni di eventi sempre più estremi e difficilmente prevedibili, mentre invece continuare a parlare di assunzioni e aerei, come ribadito oggi dal Presidente del Consiglio, vuol dire fare riferimento ai corpi che si occupano degli interventi post emergenziali, che sono encomiabili ma giungono al momento della conta dei danni".

Lo scrive sulla pagina Facebook della Fai-Cisl il Segretario Generale Onofrio Rota commentando le parole di Giorgia Meloni sul maltempo e gli incendi che stanno colpendo l'Italia da diversi giorni in più territori.

"La cura del territorio e la prevenzione - aggiunge il sindacalista - si ottengono con il presidio dei boschi da parte degli operai idraulico forestali, e con la pianificazione strategica della gestione delle risorse idriche, ma il nostro Paese sta prendendo una brutta piega, perché la forestazione è in mano a lavoratori sempre più soli, in età avanzata e con poche risorse, e in tanti consorzi di bonifica continua una mala gestione che nega anche i più basilari diritti allo stipendio e alla sicurezza. Serve davvero una nuova stagione di confronto costante tra governo, istituzioni e parti sociali per affrontare la transizione ecologica e garantire la messa in sicurezza del nostro territorio con risposte concrete di lungo periodo", afferma Rota.

"In queste ore di dolore - conclude il leader della Federazione agroalimentare cislina - esprimiamo la nostra piena vicinanza alle popolazioni colpite dal maltempo e dagli incendi. Il drammatico bilancio di queste ore ci ricorda, per l'ennesima volta, che non siamo davanti a semplici effetti meteorologici ma davanti a cambiamenti climatici sui quali la scienza lancia da tempo l'allarme: sarebbe grave dare risposte prive di una seria politica di prevenzione del dissesto idrogeologico, per la quale sono previste anche tante specifiche risorse del Pnrr. Non dobbiamo mai dimenticare che i migliori custodi del territorio sono proprio le tute verdi, ossia i lavoratori agricoli e dei comparti connessi, come forestazione e consorzi di bonifica, motivo per cui va garantito loro maggiore riconoscimento sia sul piano del reddito che delle competenze, dei diritti, della continuità occupazionale".

giovedì, Luglio 27, 2023

Ultimo: SHAKESPEARE NEL PARCO: SI CHIUDE LA TERZA EDIZIONE, MA L'ESTATE DI PROSCENIO TEATRO VA AVANTI

ADRIATICO News



FERMO

ASCOLI

MACERATA

PESARO-URBINO

REGIONE

SPORT

CONTATTI

PRIVACY POLICY



Crisi Idrica in Italia:
Una Sfida Critica per il
Futuro del Paese

slider

Crisi Idrica in Italia: Una Sfida Critica per il Futuro del Paese – Articolo per adriaticonews

📅 🧑 📄 Crisi Idrica in Italia: Una Sfida Critica per il Futuro del Paese - Articolo per adriaticonews

La situazione idrica in Italia è diventata una sfida critica, poiché la carenza di piogge adeguate per riempire i bacini e la mancanza di infrastrutture adeguate per affrontare gli impatti della crisi climatica stanno creando gravi preoccupazioni per il

Sponsor



futuro del paese.

Dati allarmanti sull'andamento delle risorse idriche sono stati riportati dall'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e di Tutela dei Territori e delle Acque Irrigue (Anbi), soprattutto riguardo ai grandi laghi del Nord. I livelli di riempimento di questi laghi, come il lago Maggiore, lago d'Iseo, lago di Como e lago di Garda, sono stati significativamente inferiori rispetto a quelli registrati a gennaio 2022, a causa della mancanza di precipitazioni sufficienti.

L'analisi della situazione idrologica dell'Italia è stata effettuata attraverso il modello idrologico "Bigbang" dell'Ispra, che ha fornito un quadro completo e dettagliato della situazione delle risorse idriche nel paese dal 1951 al 2021.

Uno degli aspetti critici legati alla siccità è il deficit idrico, in cui l'acqua necessaria supera l'acqua disponibile. Questa situazione è particolarmente preoccupante perché influisce sulla disponibilità di risorse idriche essenziali per le necessità quotidiane e le attività agricole e industriali.

Le origini del problema

La diminuzione delle risorse idriche è principalmente attribuita agli impatti dei cambiamenti climatici. Tra le principali cause vi sono una riduzione delle precipitazioni, un aumento dell'evaporazione dagli specchi d'acqua e la traspirazione dalla vegetazione, tutte conseguenze dell'incremento delle temperature. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ha fornito dati preoccupanti riguardo alla popolazione italiana. Tra il 6% e il 15% dei cittadini vive in aree esposte a una grave siccità.

L'alta pressione atmosferica è un'altra delle cause principali della siccità in Italia, espandendosi verso il paese negli ultimi anni. E' questo, infatti, uno dei fenomeni che ha contribuito alla diminuzione delle precipitazioni e alla crescita dei periodi di siccità, portando a una diminuzione dei livelli d'acqua nei fiumi e nei laghi.

Le proiezioni future evidenziano possibili conseguenze dei cambiamenti climatici sulla disponibilità delle risorse idriche, rendendo indispensabile l'adozione di azioni efficaci per mitigare le pressioni antropiche. È fondamentale investire energie nel promuovere strategie di adattamento e sostenibilità nell'uso delle risorse per affrontare la sfida della crisi idrica.

Le possibili soluzioni

L'Unione Coltivatori Italiani (UCI) ha messo in luce che la siccità è una tendenza drammatica consolidata negli ultimi decenni. L'agricoltura è particolarmente colpita, con aree coltivabili per ortaggi, cereali e riso che si riducono drasticamente. I danni causati dalla siccità all'agricoltura sono stimati a circa 6 miliardi di euro, con

previsioni allarmanti per l'estate in arrivo.

È fondamentale adottare misure tempestive per proteggere il settore agricolo e garantire la sicurezza alimentare. L'UCI ritiene indispensabile un coordinamento interministeriale e la creazione di un piano idrologico nazionale per garantire un'adeguata gestione delle risorse idriche e monitorare la situazione.

Gli esperti hanno fornito preziosi consigli per affrontare la crisi idrica, sottolineando l'importanza di adottare azioni di mitigazione delle pressioni antropiche, inclusa la riduzione delle emissioni di **gas** serra, e di promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche per preservare il futuro del paese. È cruciale garantire la sostenibilità nell'uso delle risorse idriche e proteggere questa preziosa risorsa per garantire la sopravvivenza e il benessere delle generazioni future.

Le istituzioni possono adottare diverse soluzioni per affrontare la crisi idrica. L'implementazione dell'irrigazione a goccia e dell'agricoltura di precisione rappresentano alcune delle possibili azioni per ridurre gli sprechi di acqua. Inoltre, gli interventi strutturali nelle città, come la costruzione di spazi verdi e l'efficienza del sistema idrico, possono contribuire a contrastare la crisi.

C'è però un aspetto positivo, rappresentato dal buono stato ecologico delle acque superficiali interne di fiumi e laghi in Italia, con oltre il 43% dei corpi idrici che raggiungono un'ottima qualità, evidenziando la cura con cui sono gestite queste risorse. Inoltre, nel periodo 2016-2021, lo stato chimico delle risorse idriche sotterranee è migliorato, raggiungendo il 70% di buono stato, segnalando progressi positivi nella gestione delle risorse idriche sotterranee del paese.

Non ci resta che chiederci : quali azioni concrete saranno intraprese per ridurre le emissioni di **gas** serra e mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici sulla disponibilità delle risorse idriche? Come sarà possibile incentivare l'adozione di pratiche sostenibili nell'uso delle risorse idriche sia nel settore agricolo che urbano? Quali nuove tecnologie e soluzioni innovative verranno implementate per affrontare la crisi idrica in modo efficace ed efficiente?

Fonte: <https://www.prontobolletta.it/news/crisi-idrica-in-italia/>



← MARLIC, il laboratorio per la ricerca sui materiali innovativi e la manifattura sostenibile, inaugura a Camerino



INTERNI ESTERI ECONOMIA CHI SIAMO



SENTIRE NOTIZIE: NEURONMED. "RISCHIO MORTALITA' PIU' ALTA DEL 60% INDIPENDENTE DA QUALITA' DIETA PER I DIABETICI CHE

I DATI CONFERMANO ITALIA AL CENTRO DI LABORATORIO CLIMATICO MEDITERRANEO – PIENA FIDUCIA ALLA PREMIER Com.St. Osservatorio ANBI Risorse Idriche 27-7-23

POLITICA INTERNA 27 Luglio 2023 | Updated: 3 minuti ago



By

Share

f Facebook

t Twitter

p Pinterest

WhatsApp

- Advertisement -



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

- Advertisement -

LATEST NEWS



(AGENPARL) – gio 27 luglio 2023 OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE
L'ITALIA È AL CENTRO
DI UN LABORATORIO CLIMATICO:
MEDITERRANEO PIU' CALDO DI 5 GRADI
PO E TRASIMENO IN DIFFICOLTA'
FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI
"PIENA FIDUCIA E COLLABORAZIONE CON LA PREMIER MELONI E IL
GOVERNO PER PIANO NAZIONALE PREVENZIONE IDROGEOLOGICA"
"Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali sono doverose,

- Politica Interna

Sanità, Nursing Up De Palma:
«Innesciosa escalation di violenze ai
danni degli infermieri italiani, da Nord a
Sud, in un'estate infernale per i nostri...
27 Luglio 2023
- Agenparl Italia

COMUNICATO STAMPA – Venerdì 28
luglio alla Rocca un'altra serata
all'insegna della natura (+FOTO)
27 Luglio 2023
- Friuli Venezia Giulia

Cantina Produttori Ramuscello:
inaugurazione nuovo depuratore e
opera del maestro Altan
27 Luglio 2023

anche se
ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche
un'evidente sconfitta
per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia
alla Premier,
Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione
di un piano
nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare": a dichiararlo è
Francesco Vincenzi,
Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del
Territorio e delle Acque
Irrigue (ANBI).
"Quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la
politica delle
mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale. I nostri
Piani Invasi e per
l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più
minacciato dalla crisi
climatica. Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria
del territorio, di
nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte
accelerazione sull'
innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese" aggiunge Massimo
Gargano, Direttore
Generale di ANBI, commentando i dati del report settimanale, redatto dall'Osservatorio
sulle Risorse
Idriche.
Come attestato dal CMCC (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici),
infatti, l'area del
Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un "hotspot" del
cambiamento climatico e del
riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5
gradi più della
norma, come si registra da mesi ed è il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono
susseguiti eventi via via
sempre più violenti: tra i più significativi, l'alluvione delle Marche, il ciclone Poppea, i tre
Medicane tra
Gennaio e Marzo 2023, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso Maggio fino ad
arrivare ai recenti
"downburst" e chicchi di grandine delle dimensioni di palline da tennis.
Quasi tutte le regioni settentrionali stanno richiedendo lo stato d'emergenza per il
maltempo che, oltre a
danni per svariate decine di milioni di euro, ha provocato anche vittime umane: in
Lombardia i venti
hanno toccato i 108 chilometri orari a Milano e sono caduti, in poche ore, oltre 60
millimetri di pioggia sulla
Brianza; in Piemonte, i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 millimetri
d'acqua in un'ora sul
novarese; in Veneto, il territorio è stato colpito da violente grandinate; analoghe
condizioni si sono
verificate in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e, in
misura minore,
sulla Liguria, dove è stato il vento a destare le maggiori preoccupazioni con raffiche
superiori ai 100

chilometri all'ora.

Nell'Italia centro-meridionale è invece il caldo soffocante a provocare vittime e disagi, favorendo il propagarsi di incendi devastanti: temperature oltre i 40° sono state registrate ovunque con punte superiori

ai 45 gradi in Sardegna (48°a Jerzu), in Calabria (46,6°a Bovalino Marina), in Puglia (46,1°a Grumo Appula), Sicilia (47,6°a Catania).

L'immagine dell'Italia di questi giorni, spezzata climaticamente in due, è la testimonianza di quanto

affermato dal CMCC ed è in questo contesto che l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche fotografa una situazione idrica fortemente disomogenea.

Al Nord cala il livello del lago Maggiore (28,6% di riempimento), mentre crescono Lario, Benaco e Sebino

(questi ultimi due tornati sopra la media del periodo).

In Valle d'Aosta è in aumento la portata della Dora Baltea, abbondantemente sopra la media storica, mentre

diminuisce il flusso nel torrente Lys (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta).

Calano i livelli di tutti i fiumi del Piemonte, tra cui solo la Varaita mantiene una portata superiore alla

media del mese di luglio; addirittura, la Toce si caratterizza per una portata inferiore all'idricamente

disastroso 2022!

Ad eccezione della Magra, in crescita, i fiumi della Liguria si caratterizzano per un andamento stabile dei

livelli idrometrici.

In Lombardia, portate in rialzo sono registrate nei fiumi Adda, Serio ed Oglio, mentre decrescente è il livello

del Mincio. Nella regione si riduce il deficit idrico (-21,9% sulla media), permettendo di allontanare il

timore di una siccità come quella di un anno fa (fonte: ARPA Lombardia).

In Veneto non si registrano sostanziali variazioni per i fiumi Adige, Piave, Brenta; crescono invece Livenza e

Bacchiglione.

Sono in calo le portate del fiume Po, praticamente dimezzate rispetto alla media sia nelle rilevazioni

piemontesi (a Torino e San Sebastiano, i livelli sono inferiori al siccitosissimo anno scorso!) che lombardo-

emiliane; a Pontelagoscuro, il Grande Fiume è sceso ben al di sotto della portata di 450 metri cubi al

secondo, considerata il limite minimo per contrastare la risalita del cuneo salino.

In Emilia Romagna, negli ultimi giorni, le perturbazioni hanno toccato maggiormente il versante

occidentale della regione con "bombe d'acqua" di quasi 50 millimetri in un'ora (Valsigiara, mm.48,4); in

aumento sono le portate dei fiumi Trebbia, Nure, Panaro ed Enza (fonte: Arpae). Si segnala inoltre il

superamento del livello massimo nella cassa di espansione "Enza Siap", mentre gli invasi artificiali nel

piacentino (Molato e Mignano), con una disponibilità di 10,76 milioni di metri cubi d'acqua, sono al livello

più basso del recente quinquennio, secondi solo al 2022.

In Toscana i fiumi Serchio e Sieve sono in ripresa, mentre Arno ed Ombrone

decregono.

Segno meno per tutti i fiumi delle Marche, fatta eccezione per la Nera, il cui livello resta stabile. Il clima

torrido comporta un grande ricorso all'irrigazione, per cui i volumi trattiene negli invasi sono scesi di oltre

3 milioni di metri cubi d'acqua in 7 giorni, ma restano abbondantemente sopra le disponibilità in anni

recenti.

Come previsto, le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno fatto diminuire di ben 5 centimetri,

il livello del lago Trasimeno in Umbria, oltrepassando la soglia critica di -120 centimetri sullo zero

idrometrico; calano i livelli dei fiumi Tevere e, in minima parte, Chiascio (fonte: Servizio Idrografico Regione

Umbria).

Anche i laghi di Bracciano e Nemi, nel Lazio, subiscono rispettivamente un abbassamento di 4 e 3

centimetri. Cresce leggermente la portata del Tevere a Roma, mentre i fiumi Aniene, Fiora, Sacco e Liri si

mantengono sui livelli della settimana scorsa.

Restano buone le condizioni dei fiumi in Molise e Campania (Volturno, Sele, Liri-Garigliano)

Infine, le soffocanti temperature di Luglio stanno mettendo a dura prova le regioni meridionali che però,

nei mesi scorsi, avevano immagazzinato, negli invasi, un quantitativo di risorsa idrica, tale da affrontare

efficacemente anche le grandi richieste di questi giorni: così in Basilicata, in soli 7 giorni, sono stati erogati

oltre 13 miliardi e mezzo di litri d'acqua, mentre nel Tavoliere delle Puglie, dove le temperature hanno

toccato i 43 gradi, la riduzione dei volumi idrici, presenti nei bacini, supera i 21 milioni di metri cubi.

- Advertisement -

TAGS Anbi



Share



Facebook



Twitter



Pinterest



WhatsApp

RELATED NEWS



Politica Interna

Sanità, Nursing Up De Palma:
«Incredibile escalation di
violenze ai danni degli infermieri
italiani, da Nord a Sud, in un'estate
infernale per i nostri...
- 27 Luglio 2023



Friuli Venezia Giulia

Cantina Produttori Ramuscello:
inaugurazione nuovo depuratore e
opera del maestro Altan
- 27 Luglio 2023

- Advertisement -

LEAVE A REPLY

Comment:

Name:*

Email:*

Website:

☐ Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)



 Facebook  Instagram  Twitter  Youtube



Italia al centro di un laboratorio climatico. Anbi: Mediterraneo più caldo di 5 gradi. Po e Trasimeno in difficoltà

di Agricultura.it - 27 Luglio 2023



CERCA SU AGRICULTURA.IT

 Search


ROMA – “Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali sono doverose, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare”.

A dichiararlo è **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**).

“Quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale. I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica. Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull'innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese” aggiunge **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI**, commentando i dati del report settimanale, redatto dall'**Osservatorio sulle Risorse Idriche**.

Come attestato dal CMCC (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici), infatti, **l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un “hotspot” del cambiamento climatico e del riscaldamento globale**, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5 gradi più della norma, come si registra da mesi ed è **il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono susseguiti eventi via via sempre più violenti**: tra i più significativi, l'alluvione delle Marche, il ciclone Poppea, i tre Mediane tra Gennaio e Marzo 2023, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso Maggio fino ad arrivare ai recenti “downburst” e chicchi di grandine delle dimensioni di palle da tennis.

Quasi tutte le regioni settentrionali stanno richiedendo lo stato d'emergenza per il maltempo che, oltre a danni per svariate decine di milioni di euro, ha provocato anche vittime umane: in Lombardia i venti hanno toccato i 108 chilometri orari a Milano e sono caduti, in poche ore, oltre 60 millimetri di pioggia sulla Brianza; in Piemonte, i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 millimetri d'acqua in un'ora sul novarese; in Veneto, il territorio è stato colpito da violente grandinate; analoghe condizioni si sono verificate in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e, in misura minore, sulla Liguria, dove è stato il vento a destare le maggiori preoccupazioni con raffiche superiori ai 100 chilometri all'ora.

Nell'Italia centro-meridionale è invece il caldo soffocante a provocare vittime e disagi, favorendo il propagarsi di incendi devastanti: temperature oltre i 40° sono state registrate ovunque con punte superiori ai 45 gradi in Sardegna (48°a Jerzu), in Calabria (46,6°a Bovalino Marina), in Puglia (46,1°a Grumo Appula), Sicilia (47,6°a Catania).

L'immagine dell'Italia di questi giorni, spezzata climaticamente in due, è la testimonianza di quanto affermato dal CMCC ed è in questo contesto che **l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche fotografa una situazione idrica fortemente disomogenea**.

Al Nord cala il livello del lago Maggiore (28,6% di riempimento), mentre **crescono Lario, Benaco e Sebino** (questi ultimi due tornati sopra la media del periodo).

In Valle d'Aosta è in aumento la portata della Dora Baltea, abbondantemente sopra la media storica, mentre diminuisce il flusso nel torrente Lys (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta).

Calano i livelli di tutti i fiumi del Piemonte, tra cui solo la Varaita mantiene una portata superiore alla media del mese di luglio; **addirittura, la Toce si caratterizza per una portata inferiore all'idricamente disastroso 2022!**

Ad eccezione della Magra, in crescita, **i fiumi della Liguria si caratterizzano per un andamento**

stabile dei livelli idrometrici.

In Lombardia, portate in rialzo sono registrate nei fiumi Adda, Serio ed Oglio, mentre decrescente è il livello del Mincio. **Nella regione si riduce il deficit idrico (-21,9% sulla media), permettendo di allontanare il timore di una siccità come quella di un anno fa** (fonte: ARPA Lombardia).

In Veneto non si registrano sostanziali variazioni per i fiumi Adige, Piave, Brenta; crescono invece Livenza e Bacchiglione.

Sono in calo le portate del fiume Po, praticamente dimezzate rispetto alla media sia nelle rilevazioni piemontesi (a Torino e San Sebastiano, i livelli sono inferiori al siccitosissimo anno scorso!) che lombardo-emiliane; a Pontelagoscuro, il Grande Fiume è sceso ben al di sotto della portata di 450 metri cubi al secondo, considerata il limite minimo per contrastare la risalita del cuneo salino.

In Emilia Romagna, negli ultimi giorni, le perturbazioni hanno toccato maggiormente il versante occidentale della regione con "bombe d'acqua" di quasi 50 millimetri in un'ora (Valsigara, mm.48,4); in aumento sono le portate dei fiumi Trebbia, Nure, Panaro ed Enza (fonte: Arpae). Si segnala inoltre il superamento del livello massimo nella cassa di espansione "Enza Siap", mentre gli invasi artificiali nel piacentino (Molato e Mignano), con una disponibilità di 10,76 milioni di metri cubi d'acqua, sono al livello più basso del recente quinquennio, secondi solo al 2022.

In Toscana i fiumi Serchio e Sieve sono in ripresa, mentre Arno ed Ombrone decrescono.

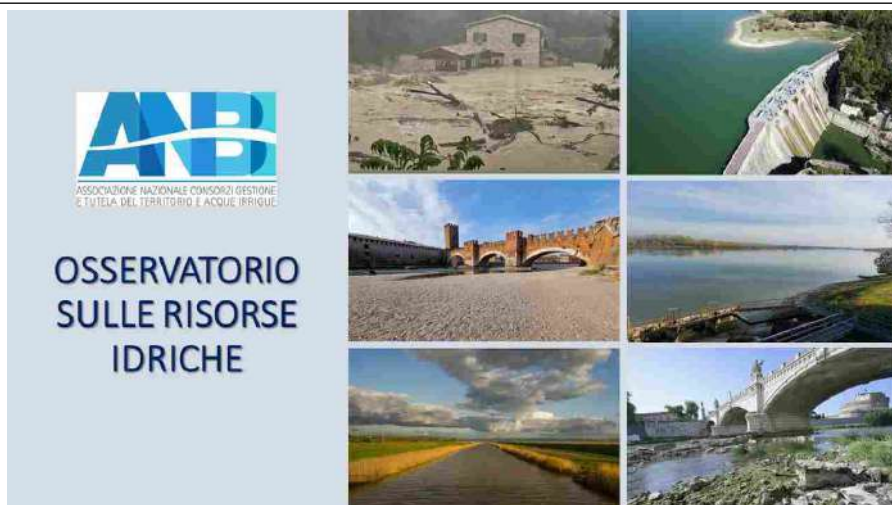
Segno meno per tutti i fiumi delle Marche, fatta eccezione per la Nera, il cui livello resta stabile. Il clima torrido comporta un grande ricorso all'irrigazione, per cui i volumi trattenuti negli invasi sono scesi di oltre 3 milioni di metri cubi d'acqua in 7 giorni, ma restano abbondantemente sopra le disponibilità in anni recenti.

Come previsto, le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno fatto diminuire di ben 5 centimetri, il livello del lago Trasimeno in Umbria, oltrepassando la soglia critica di -120 centimetri sullo zero idrometrico; calano i livelli dei fiumi Tevere e, in minima parte, Chiascio (fonte: Servizio Idrografico Regione Umbria).

Anche i laghi di Bracciano e Nemi, nel Lazio, subiscono rispettivamente un abbassamento di 4 e 3 centimetri. Cresce leggermente la portata del Tevere a Roma, mentre i fiumi Aniene, Fiora, Sacco e Liri si mantengono sui livelli della settimana scorsa.

Restano buone le condizioni dei fiumi in Molise e Campania (Volturno, Sele, Liri- Garigliano)

Infine, le soffocanti temperature di Luglio stanno mettendo a dura prova le regioni meridionali che però, nei mesi scorsi, avevano immagazzinato, negli invasi, un quantitativo di risorsa idrica, tale da affrontare efficacemente anche le grandi richieste di questi giorni: così in Basilicata, in soli 7 giorni, sono stati erogati oltre 13 miliardi e mezzo di litri d'acqua, mentre nel Tavoliere delle Puglie, dove le temperature hanno toccato i 43 gradi, la riduzione dei volumi idrici, presenti nei bacini, supera i 21 milioni di metri cubi.



Informazione pubblicitaria

TAGS anbi invasi primopiano



Articolo precedente

Maltempo e incendi devastano l'Italia, Giansanti (Confagricoltura): Fare oggi stima danni è esercizio difficile

Articolo successivo

Festa dell'uva da tavola "L'Uva Noscia" a Grottaglie (Taranto)



Agricoltura.it

<http://www.agricultura.it>

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



DAI CAMPI

Maltempo e incendi devastano l'Italia, Giansanti (Confagricoltura): Fare oggi stima danni è esercizio difficile



DAI CAMPI

La Toscana vara la nuova legge sul tartufo, ma non lo considera 'prodotto agricolo' e apre agli hobbisti



DAI CAMPI

Protezione Civile: siglato l'accordo tra Dipartimento e CONAF



Giovedì, 27 Luglio 2023



Sereni



Accedi

ATTUALITÀ PIEVE SANTO STEFANO

Sicurezza idraulica: al via opere di riqualificazione a Pieve Santo Stefano

Tagli e sfalci ma non solo: la mitigazione del rischio idraulico passa anche attraverso i ripristini di briglie, gabbioni e sponde vecchi, danneggiati o caduti

Redazione

27 luglio 2023 12:13



Sono loro le protagoniste di un importante intervento programmato dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno sul Tevere, il fiume che guida la “hit” degli interventi 2023 anche a Pieve Santo Stefano

Sono 60 mila euro le risorse destinate al ripristino delle opere in aggiunta ai 110 mila euro per il contenimento della vegetazione su 6,5 km di corsi d’acqua e ai 65 mila euro di interventi puntuali

Dove questa mattina gli operatori della Fipsas erano impegnati a trasferire la fauna ittica, nei giorni successivi prenderanno posto macchine e operai impegnati in un’operazione fondamentale per lanciare un “salvagente” all’abitato di Pieve Santo Stefano. Qui infatti il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno sistemerà tre opere idrauliche, ormai danneggiate e malconce: le grandi protagoniste del piano delle attività 2023 in fase di realizzazione.

In località Bulciano, sul Tevere, questa mattina sono entrate in azione le guardie ittiche per traslocare i pesci che potrebbero essere disturbati o danneggiati dalla presenza del cantiere. Ultimo il “trasloco”, toccherà il Consorzio darà il via alle lavorazioni per ripristinare alcuni gabbioni e deflettori e ricostruire una sponda in profonda erosione. Sotto i ferri anche due briglie che presentano piccoli crolli sul Fosso del Ranco, nei pressi

di via Martiri della Libertà, in prossimità del centro storico.

Nel recupero delle opere saranno investiti circa 60 mila euro che si aggiungono alle risorse destinate sempre alla prevenzione di allagamenti e alluvioni, ma per sfalciare erba e per rimuovere piante cadute o instabili.

“Nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano – spiega l’ingegner **Enrico Righeschi**, referente di area del settore difesa idrogeologica –, nel 2023 saranno realizzati interventi per il contenimento della vegetazione per 110 mila euro su oltre 6,5 km di aste fluviali. Saranno interessati il Tevere, l’Ancione, il Colledestro: ovvero le aste che scorrono nei pressi dell’abitato o in prossimità della SS 3 bis Tiberina. A questo si devono aggiungere circa 65 mila euro destinati a interventi di taglio puntuali e ripristino di alcuni tratti del Tignana, tra le località Aboca e Madonnuccia e sul Tevere tra le località Pian di Guido e Balsaccia”.

Nel lotto sono compresi anche il ripristino di tre briglie sul Fosso delle Cento Briglie a Badia Tedalda e sul Marecchia in prossimità del ponte di Rofelle.

“Il Consorzio di Bonifica ha messo a punto un piano importante e articolato che pone grande attenzione sulla manutenzione ordinaria delle opere idrauliche – commenta la presidente **Serena Stefani** - importantissime per conservare il corretto deflusso dei corsi d’acqua. Nel nostro comprensorio se ne contano tante: 4.500 puntuali e circa 600 lineari, un patrimonio che deve essere salvato e che contribuisce a regolare la corrente soprattutto nelle aree collinari e montane. Questa strategia, messa a punto in collaborazione con il comune, è indispensabile per mettere in sicurezza un territorio, tanto complesso e fragile, come quello del comune di Pieve Santo Stefano”.

“Ringrazio per l’ascolto e l’attenzione poste dal Consorzio di Bonifica sul nostro territorio, un territorio molto esteso e poco popolato e presidiato. E’ importante sapere che il contributo di bonifica versato dai cittadini è finalizzato al miglioramento della sicurezza idraulica dei nostri corsi d’acqua. Ci sono in programma interventi strategici per la mitigazione del rischio sul centro abitato e a tutela delle più importanti infrastrutture”, ha aggiunto il sindaco **Claudio Marcelli**, che in chiusura dell’incontro ha riportato l’attenzione anche sulla Diga di Montedoglio.

Anche su questo fronte il Consorzio di Bonifica è al lavoro che si è svolto nella sala consiliare del comune, è andata alla Diga di Montedoglio.

“Un territorio che ha dato tanto a questa infrastruttura merita adeguate ricadute. Invece l’acqua è lì e non arriva alle imprese agricole. Ormai da decine di anni. – ha risposto al sindaco la Presidente Stefani - Il nostro Consorzio ha evidenziato questo paradosso in tutte le sedi territoriali, regionali e nazionali e, insieme ad Anbi, l’associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione di tutta la penisola, sta lavorando per chiedere un piano straordinario per il completamento del sistema”.

 GALLERY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



La fiera per l'industria 4.0 | 5.0
ESPONI E RADDOPPIA IL TUO BUSINESS!

Vicenza | 25-27 ottobre 2023
Torino | 14-16 febbraio 2024

TeMi
EDITRICE**CM** CHIMICA MAGAZINELogin  Cerca...

ARTICOLI

WHITE PAPER

DOSSIER

EVENTI

MEDIA KIT

CONTATTI

PDF MAG

SHOP

PIXIE DRONE, DRONE “MANGIA RIFIUTI” NELLA DARSENA DI MILANO



SOLUZIONI DI STAMPA ED ETICHETTATURA PER L'INDUSTRIA CHIMICA

TSC PRINTRONIX
AUTO ID

ARTICOLI

24-07-2023

Un drone per tutelare la salute delle acque della Darsena milanese dall'inquinamento e dalla minaccia dei rifiuti. LifeGate, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Est - Ticino Villoresi e alla presenza di Elena Grandi, assessora all'Ambiente e Verde del Comune di Milano, ha permesso il posizionamento nella Darsena e lungo i Navigli del Pixie Drone, un drone che navigando è in grado di raccogliere fino a 60kg di rifiuti galleggianti di ogni tipo (plastica, organico, carta e tessuti) che per due anni proteggerà e ripulirà i principali corsi d'acqua della città di Milano. L'impiego del drone, che ha una velocità massima di 3 km/h e un'autonomia di 6 ore di funzionamento con una ricarica, oltre ad essere dotato di una videocamera con una portata di 300 metri, aiuterà il lavoro di pulizia portato avanti quotidianamente dagli operatori del consorzio ETVilloresi.

Ma quali sono i principali materiali che vengono raccolti dalle acque della Darsena, in particolare durante il weekend? Dalla plastica alla carta, passando per le bottiglie di vetro fino ad arrivare alle carcasse

di animali di piccola taglia, alle sedie e, sempre più spesso, anche alle biciclette elettriche della flotta delle aziende di bike sharing attive nel capoluogo meneghino. «Il Pixie Drone è praticamente l'equivalente del robot aspirapolvere di casa» precisa **Simona Roveda, direttore editoriale e comunicazione di LifeGate**. «Grazie ad una speciale spugna assorbente può anche raccogliere i residui di olio e carburante galleggiante, il che lo rende davvero unico. L'impiego di questo strumento tecnologico all'avanguardia e il suo posizionamento nelle acque milanesi permetterà così di raccogliere plastica e rifiuti, sensibilizzando cittadini, turisti, istituzioni e aziende in modo tale che cambino le cattive pratiche che quotidianamente contribuiscono all'inquinamento delle distese d'acqua».

La sensibilità nei confronti della tutela delle acque è in crescita anche in una città fortemente urbanizzata come Milano. «Il rispetto dell'ambiente è il principio fondamentale dal quale dobbiamo partire per riuscire a coltivare e sviluppare sempre di più, tra i cittadini milanesi, una maggiore sensibilizzazione nei confronti del patrimonio idrico» dichiara **Elena Grandi, assessora all'Ambiente e al Verde del Comune di Milano**. «Oggi grazie al supporto della tecnologia e alla sigla di questa importante collaborazione tra LifeGate, il Comune di Milano e il Consorzio di Bonifica Est - Ticino Villoresi potremo valorizzare al meglio la Darsena, luogo di connessione ecologica e di biodiversità».

Il Consorzio di Bonifica Est - Ticino Villoresi ha attiva una convenzione specifica con il Comune di Milano per la pulizia quotidiana della Darsena dai rifiuti. «Il problema dei rifiuti è un problema complicato perché il consorzio ETVilloresi si dovrebbe occupare prevalentemente, come mission, dell'irrigazione e non dovrebbe quindi dedicarsi anche alla raccolta dei rifiuti galleggianti ma con il Comune di Milano abbiamo trovato un accordo tale per cui il consorzio raccoglie i rifiuti mentre Palazzo Marino li smaltisce», conclude **Valeria Chinaglia, Direttore Generale ETVilloresi**.

[Tweet](#)

MENU

Articoli
White Paper
Dossier
Eventi
MEDIA KIT
Contatti

I PORTALI






I SOCIAL




GLI EVENTI




ISCRIVITI ALLA
NEWSLETTER

LEGGI TUTTI GLI
ARTICOLI

Resta aggiornato
con la newsletter
gratuita e leggi tutti
gli articoli



STRADIVARI festival

XI EDIZIONE

Auditorium
Giovanni Arvedi
Cremona



CRONACA Oggi alle 14:14

Commenta

Regimazione del Po, ecco i due progetti finanziati



Sono due sostanzialmente gli interventi previsti sul fiume Po per migliorarne la navigabilità, il cui finanziamento è stato decretato da Regione Lombardia per quasi 59 milioni. Sarà Aipo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) il soggetto attuatore dei



Video Pillole
by Itaipress

Audiologica Cremonese
LOCALI SANIFICATI
Apparecchi Acustici
Pile - Accessori
SCONTO DEL 20%
#aiutiamoci
VISITE A DOMICILIO

SANTAGOSTINO
Piazza Gerolamo Vida, 9
26100 Cremona (CR)
P.IVA 00776770190
0372-24588 | 0372-410793
info@santagostinocremona.it
santagostinocremona.it

progetti.

Il primo riguarda la sistemazione del Po a corrente libera, che ha come scopo la sistemazione dell'alveo di magra del Po con finalità congiunte di difesa idraulica e di miglioramento delle condizioni di navigabilità.

Le aree di intervento sono localizzate a monte di foce Mincio e le opere sono finalizzate a garantire la navigabilità del fiume con profondità adeguata al transito di imbarcazioni di grande stazza (V classe CEMT europea). Nel progetto viene privilegiata la realizzazione di "pennelli" (manufatti longitudinali posti in alveo, costituiti essenzialmente in pietrame di varia pezzatura) trasversali alla corrente, che hanno il duplice obiettivo di spostare il filone principale della corrente e di proteggere la sponda. La loro sommità è tale da essere sormontabile con portata del fiume appena superiori agli 800 m³ /s.

Compro Oro Cremona

**Pagamento
immediato in contanti
massime valutazioni**

**Quotazioni
in tempo reale**

www.comprooroocremona.it

Corso Pietro Vacchelli, 55 Cremona

Per quelle zone di formazione dei bassi fondali dove i vincoli sul territorio e l'elevato grado di infrastrutture presenti (consorzi di bonifica, opere di difesa e di attraversamento) rende più problematica la realizzazione di nuove opere, la navigabilità verrà garantita attraverso gli ordinari interventi di dragaggio.

Il secondo intervento verrà realizzato sul canale Mantova-Adriatico (Fissero-Tartaro-Canalbianco) per migliorarne l'efficienza. I lavori saranno soprattutto in corrispondenza delle conche e dei porti interni per un volume stimabile in 100.000 mc di materiale da movimentare. L'intervento maggiormente atteso riguarda la banchina di Ostiglia, dove è imminente l'avvio di un traffico di materiali siderurgici provenienti dal Mare Adriatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si richiede:

- Diploma media superiore
- Et  inferiore ai 30 anni
- Automuniti
- Attitudine alla vendita e al raggiungimento degli obiettivi

Inviare curriculum a:
morgana.varotti@unomediasrl.it

GALENO
Cremona VALORE ALLA PREVENZIONE
NOSTRO IL LAVORO OGGI PER IL FUTURO

**CLICCA QUI
E SCOPRI LE
NOSTRE PROPOSTE**

CREMONA Via Tonani 25 Tel. 0372 423944
CREMA Via P. Viviani 2 Tel. 0373 185004

AMBULATOIO
ODONTOLOGICO
MARTEO

STRUMENTI VENTRI DI MOSTRI PATIENTI
Impiantologia STRAUMANN
per offrire al paziente il miglior trattamento possibile
Radiografie - Ortodontomografia - Tec
Via Sordani, 24 Sordani (Bg) - Tel. 0371 437193 - Fax 0371 435340



27 Luglio 2023 13:36



HOME

CONTATTACI

IL DIRETTORE



Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese: inaugurazione opera irrigua con il procuratore Gratteri e autorità istituzionali

© LUG 27, 2023

Consorzio di Bonifica Ionio Catanzarese: inaugurazione opera irrigua con il procuratore Gratteri e autorità istituzionali

Lunedì 31 luglio 2023 alle ore 10:00 nell'auditorium BCC Centro Calabria loc.

Germaneto –Catanzaro il Consorzio di Bonifica e irrigazione Ionio Catanzarese inaugurerà una significativa opera irrigua finanziata con i fondi del PSRN 2014-2020 del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. L'opera irrigua ha previsto "L'installazione di 2900 apparecchi per il controllo e la regolazione della distribuzione idrica alle utenze irrigue dei comprensori Allì Tacina e Allì Copanello su una superficie lorda di 11mila ettari". Un grande beneficio per gli agricoltori consorziati e il territorio. La realizzazione, con la nuova tecnologia, inciderà in modo positivo sulla distribuzione della risorsa idrica e risparmio idrico. *"Non è un pronti a partire ma siamo già partiti- commenta con soddisfazione Fabio Borrello commissario del Consorzio Ionio Catanzarese – porre l'attenzione e presentare queste opere realizzate, è un esempio di concretezza e frutto di un costante lavoro svolto sul territorio di fronte ai cambiamenti climatici. L'opera – aggiunge – garantisce la miglior utilizzazione delle acque irrigue e di riflesso, un risparmio idrico, in quanto sostituisce gli idranti tradizionali nel processo di distribuzione delle acque minimizzando i costi gestionali. Questa – chiosa Borrello – è la dimostrazione che anche in Calabria ci sono professionalità e capacità che consentono di investire le risorse pubbliche bene e rapidamente.*

Interverranno:

Fabio Borrello – Commissario Consorzio Ionio Catanzarese



Giuseppe Spagnuolo – Presidente BCC Centro Calabria

Katya Gentile – Presidente Commissione Consiliare agricolture e Consorzi di Bonifica

Antonio Rotella – RUP del progetto

Massimo Gargano – Direttore Generale ANBI Nazionale

Nicola Gratteri – Procuratore della Repubblica di Catanzaro

Gianluca Gallo Assessore Agricoltura Regione Calabria

Wanda Ferro – Sottosegretario di Stato Ministero dell'Interno

Modererà i lavori Claudio Venditti- Giornalista



Post Views: 75



« Locri: Arriva lunedì 31 luglio AIGA LOCRI: l'Avv. Vincenzo Galea è il nuovo presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati per il biennio 2023/2025 »
 appuntamento di Parole di sera.



ARTICOLI CORRELATI



BULFERETTI HOTEL
GROUP PONTEDILEGNO | REAL ESTATE

Gazzetta delle Valli

News dalle Valli Lombarde e Trentine



BULFERETTI HOTEL
GROUP PONTEDILEGNO | REAL ESTATE

Valle Camonica Val di Sole e Non Engadina Campiglio Sondrio Garda Sebino Trentino Cronaca Cultura Attualità Sport

SNOW Surely Not Only Water

EXTREME WAVES

Prosegue la stagione irrigua in Lombardia, dati del deficit idrico

giovedì, 27 luglio 2023

Brescia – Al tavolo regionale degli **usi irrigui**, l'Associazione dei **Consorzi di bonifica** e irrigazione della Lombardia torna a indicare gli obiettivi per un cambio di passo nella gestione dell'acqua

Per la stagione irrigua in corso la situazione è sotto controllo. È quanto emerso dal Tavolo regionale per gli usi irrigui che ha fatto il punto sulle riserve idriche per affrontare le prossime settimane cruciali per i raccolti nelle campagne lombarde.

Resta tuttavia un deficit di risorse disponibili di quasi il **270** e l'andamento continua perciò a essere monitorato. Le principali criticità sono al momento nel bacino del Serio, dove pesa l'assenza di neve e la manutenzione della diga del Barbellino, e resta osservato



speciale anche il comprensorio del Chiese in attesa degli interventi sul lago d'Idro. Migliora la situazione dell'Adda, grazie all'accordo per il rilascio dai bacini idroelettrici montani nel Lario, mentre i laghi Maggiore (Ticino), Iseo (Oglio) e Garda (Mincio) non destano particolari preoccupazioni.

“L'oculata gestione dei Consorzi di bonifica e irrigazione della Lombardia, di concerto che le indicazioni e le azioni stabilite dal Tavolo regionale, ha consentito di affrontare una stagione che si era avviata in una condizione molto difficile”, così ha commentato **Gladys Lucchelli**, direttore di **ANBI Lombardia**, ricordando gli sforzi messi in campo in questi mesi e la validità del modello di gestione dell'acqua orientato alla condivisione e alla concertazione. *“Restiamo convinti – ha aggiunto il direttore – che la stessa goccia d'acqua deve continuare a fare cibo, ambiente ed energia nell'ottica dell'uso plurimo di questa risorsa vitale”.*

Per l'Associazione regionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue serve però continuare a pensare al futuro immediato. Guardando al Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, di cui è in corso l'aggiornamento, ANBI Lombardia ha chiesto alla Regione di proseguire l'attività di condivisione delle proposte progettuali da sottoporre al ministero delle Infrastrutture e trasporti. Serve infatti un vero e proprio cambio di passo, in particolar modo negli investimenti per l'ammodernamento della rete e per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, per centrare gli obiettivi così come fissati da ANBI anche nella sua recente assemblea nazionale.

Gli effetti degli eventi meteo di queste settimane impongono di non abbassare la guardia anche sui temi della sicurezza idraulica del territorio. Da qui la richiesta dei Consorzi di sostenere i lavori di pronto intervento che si stanno rendendo necessari in questi giorni per ripristinare i gravi danni che il reticolo consortile ha subito in molte aree.



Cerca nel sito...

CERCA



Subito il 25% di sconto
sul tagliando e risparmi €60
sul prossimo cambio olio.

Mercedes-Benz



PREMIO LODE, BORSA DI STUDIO CAMPUS

Per tutte le info visita il sito

<https://www.fondazionemarmo.it/programma-eccellenze-apuane/>

Anno XI

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2023 - GIORNALE NON VACCINATO



Prenota questo spazio!

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Sport	Confcommercio	Rubriche	interSVISTA	Brevi	Cecco a cena
L'evento	Enogastronomia	Montignoso	Aulla	Pontremoli	Lunigiana	Meteo	Viareggio	Lucca	Garfagnana	

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

1,5 milioni di euro al Consorzio di Bonifica per gli impianti irrigui "Bagnone – Villafranca"

SCRITTO DA REDAZIONE

ECONOMIA

27 LUGLIO 2023

Prenota questo spazio!

VISITE: 31

Una migliore gestione della risorsa idrica e maggiori investimenti per le infrastrutture. Ammonta complessivamente a 1,5 milioni il finanziamento richiesto dal Consorzio 1 Toscana Nord che, grazie al bando PSR (Piano di Sviluppo Rurale) essendo il progetto tra i primi classificati, potrà dare il via a numerosi progetti nell'area della Lunigiana.



Tra questi, anche i lavori all'**impianto irriguo "Bagnone - Villafranca" nei comuni di Bagnone e Villafranca in Lunigiana**, dell'importo di 375mila euro.

Il Consorzio è riuscito a far entrare nella graduatoria del bando PSR ben quattro progetti su sette in tutta la Toscana, aggiudicandosi la gran parte delle risorse messe a disposizione dal bando. Prosegue così l'impegno del Consorzio per ammodernare la rete irrigua di questa area particolarmente critica del comprensorio, ereditata dall'Unione dei Comuni della Lunigiana.

L'obiettivo principale dell'Ente è quello di sostituire le tubazioni maggiormente deteriorate, in seguito ad alcuni interventi già eseguiti nel 2022 grazie ad altri finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale.

Tra i lavori in programma, anche gli interventi di ripristino della sommità della briglia di intercettazione dell'acqua e del paramento dell'invaso artificiale sul Torrente Mangiola, nonché il ripristino e la sostituzione parziale della carpenteria metallica. Tra gli interventi da effettuare è prevista inoltre l'installazione di una nuova condotta con rifacimento di pozzetti e la sostituzione delle colonnine di presa.

"La gestione di questi impianti è molto problematica in quanto caratterizzata da numerose avarie e interruzioni del servizio, causate dalle frequenti rotture delle condotte - ha commentato il presidente **Ismaele Ridolfi** - Il nostro scopo è perciò quello di ridurre gli sprechi della risorsa idrica e di migliorare la gestione della risorsa, rendendola disponibile anche per coloro che richiedono nuovi allacci. Sono tanti, infatti, i cittadini che hanno la necessità di irrigare appezzamenti di terreni coltivati, orti familiari, giardini e piccoli frutteti. I lavori in questione, che inizieranno non appena concretizzato il finanziamento da parte della Regione - conclude il Presidente - favoriranno la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche".

"Il Comune di Bagnone - aggiunge il Sindaco **Giovanni Guastalli** - apprende con grande soddisfazione dell'ottimo risultato ottenuto dal Consorzio in ordine all'ottenimento di finanziamenti per il miglioramento degli impianti di irrigazione che riguardano diversi territori e comuni della Lunigiana compreso il nostro Comune. Ancora una volta il Consorzio di Bonifica costituisce per tutto il comprensorio lunigianese un valido ed attento interlocutore per gli enti pubblici, al fine di una attenta gestione delle risorse idriche e una migliore gestione delle stesse."

Ad esprimere soddisfazione anche il sindaco del Comune di Villafranca in Lunigiana, **Filippo Bellesi**: "Mi complimento con il Consorzio per l'ottenimento di questo importante e cospicuo finanziamento - ha detto - Siamo sicuri che l'Ente ha tenuto conto delle indicazioni del nostro Comune e che potrà finalmente risolvere i problemi che purtroppo condividiamo insieme da anni. Questa è una zona ricca di orti e di verde e c'è bisogno di molta acqua - ha concluso - Questo intervento è quindi fondamentale per riuscire a soddisfare le richieste dei nostri cittadini e delle aziende".

Prosegue la ricerca di ulteriori finanziamenti da parte dell'Ente di Bonifica anche a livello nazionale, lavorando ad ulteriori progetti per gli impianti irrigui della Lunigiana per complessivi 13 milioni di euro di investimenti.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

Prenota questo spazio!

[Acquista il giornale](#)[Accedi](#) [Abbonati](#)**AREZZO**[Arezzo](#) [Cronaca](#) [Cosa Fare](#) [Sport](#)[Cronaca](#) [Sport](#) [Cosa Fare](#) [Politica](#) [Economia](#) [Cultura e spettacoli](#) [Speciali](#) [Video](#)[Morto sul lavoro](#) [Medico morto](#) [Sfascia auto](#) [lavaggio](#) [Sagre in Toscana](#) [Luce](#) [Canale viola](#)

27 lug 2023

[Home](#) > [Arezzo](#) > [Cronaca](#) > [A Pieve Santo Stefano ...](#)

A Pieve Santo Stefano opere idrauliche: sorvegliate speciali

Tagli e sfalci ma non solo: la mitigazione del rischio idraulico passa anche attraverso i ripristini di briglie, gabbioni e sponde vecchi, danneggiati o caduti



Lavori

Arezzo, 27 luglio 2023 – Dove questa mattina gli operatori della Fipsas erano impegnati a trasferire la fauna ittica, nei giorni successivi prenderanno posto macchine e operai impegnati in un'operazione fondamentale per lanciare un "salvagente" all'abitato di Pieve Santo Stefano.

Qui infatti il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno sistemerà tre opere idrauliche, ormai danneggiate e malconce: le grandi protagoniste del piano delle attività 2023 in fase di realizzazione. In località Bulciano, sul Tevere, questa mattina sono entrate in azione le guardie ittiche per traslocare i pesci che potrebbero essere disturbati o danneggiati dalla presenza del cantiere.

Ultimato il "trasloco", toccherà il Consorzio darà il via alle lavorazioni per ripristinare alcuni gabbioni e deflettori e ricostruire una sponda in profonda erosione. Sotto i ferri anche due briglie che presentano piccoli crolli sul Fosso del Ranco, nei pressi di via Martiri della Libertà, in prossimità del centro storico.

Nel recupero delle opere saranno investiti circa 60 mila euro che si aggiungono alle risorse destinate sempre alla prevenzione di allagamenti e alluvioni, ma per sfalciare erba e per rimuovere piante cadute o instabili.

"Nel territorio comunale di Pieve Santo Stefano – spiega l'ingegner Enrico Righeschi, referente di area del settore difesa idrogeologica –, nel 2023, saranno realizzati interventi per il contenimento della vegetazione per 110 mila euro su oltre 6,5 km di aste fluviali.

Saranno interessati il Tevere, l'Ancione, il Colledestro: ovvero le aste che scorrono nei pressi dell'abitato o in prossimità della SS 3 bis Tiberina. A questo si devono aggiungere circa 65 mila euro destinati a interventi di taglio puntuali e ripristino di alcuni tratti del Tignana, tra le località Aboca e Madonnuccia e sul Tevere tra le località Pian di Guido e Balsaccia".

Nel lotto sono compresi anche il ripristino di tre briglie sul Fosso delle Cento Briglie a Badia Tedalda e sul Marecchia in prossimità del ponte di Rofelle. "Il Consorzio di Bonifica ha messo a punto un piano importante e articolato che pone grande attenzione sulla manutenzione ordinaria delle opere idrauliche – commenta la Presidente Serena Stefani –, importantissime per conservare il corretto deflusso dei corsi d'acqua.

**POTREBBE INTERESSARTI ANCHE**

Cronaca

A 90 anni al lavoro nei campi: ferito in un incidente e portato in ospedale a Siena

Cronaca

Mercati giù: persi 250 ambulanti Paesi senza banchi, buchi al Giotto

Cronaca

Eppure la domanda non sembra calare

Cronaca

La tavola frena, il pieno spicca il volo Olio, farina, pasta: prosegue il calo Ma la benzina punta ancora i 2 euro

Cronaca

I colossi dello streaming in città Valenti: occasione da non perdere



Nel nostro comprensorio se ne contano tante: 4.500 puntuali e circa 600 lineari, un patrimonio che deve essere salvato e che contribuisce a regolare la corrente soprattutto nelle aree collinari e montane. Questa strategia, messa a punto in collaborazione con il comune, è indispensabile per mettere in sicurezza un territorio, tanto complesso e fragile, come quello del comune di Pieve Santo Stefano”.

“Ringrazio per l’ascolto e l’attenzione poste dal Consorzio di Bonifica sul nostro territorio, un territorio molto esteso e poco popolato e presidiato. E’ importante sapere che il contributo di bonifica versato dai cittadini è finalizzato al miglioramento della sicurezza idraulica dei nostri corsi d’acqua.

Ci sono in programma interventi strategici per la mitigazione del rischio sul centro abitato e a tutela delle più importanti infrastrutture”, ha aggiunto il sindaco Claudio Marcelli, che in chiusura dell’incontro ha riportato l’attenzione anche sulla Diga di Montedoglio. Anche su questo fronte il Consorzio di Bonifica è al lavoro che si è svolto nella sala consiliare del comune, è andata alla Diga di Montedoglio.



“Un territorio che ha dato tanto a questa infrastruttura merita adeguate ricadute. Invece l’acqua è lì e non arriva alle imprese agricole. Ormai da decine di anni. – ha risposto al sindaco la Presidente Stefani -. Il nostro Consorzio ha evidenziato questo paradosso in tutte le sedi territoriali, regionali e nazionali e, insieme ad ANBI, l’associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione di tutta la penisola, sta lavorando per chiedere un piano straordinario per il completamento del sistema”.



© Riproduzione riservata



I LAVORI

Incendio a Massarosa, nuovi interventi del Consorzio per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua **foto**

Riguarderanno il torrente Acquachiara, la polla del Morto, il fosso del Borrone e il rio Vallecava

di Redazione - 27 Luglio 2023 - 10:58

Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Più informazioni
su

consorzio corsi d'acqua incendi lavori messa in sicurezza
massarosa



Continua con nuovi lavori l'impegno del Consorzio di Bonifica 1 Toscana nord per la **messa in sicurezza dei corsi d'acqua di Massarosa** che attraversano le zone colpite dall'incendio dello scorso anno.

Gli interventi, che partono appena conclusa la gara di appalto, si concentreranno sul fenomeno dello scivolamento dei detriti che non vengono trattiene dai versanti a causa della mancanza di vegetazione arbustiva e riguardano quattro corsi d'acqua: **il torrente Acquachiara, la polla del Morto, il fosso del Borrone e il rio Vallecava**.

FOTO



"Ringraziamo il Consorzio Bonifica per aver seguito passo passo tutte le fasi dell'emergenza fin dal primo momento con grande professionalità e impegno – dicono dall'amministrazione comunale -. Si è impegnato subito per liberare i corsi d'acqua dai materiali vegetali che avevano invaso gli

LUmeteo

Previsioni

Lucca



31°C 17°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ »



LE PREVISIONI

Mare molto agitato e vento forte:
prorogata l'allerta gialla
previsioni

Commenta

alvei: alberi caduti, tronchi e pezzi bruciati lungo i versanti. Sono seguiti poi i lavori di scavo dei detriti scivolati a valle: cenere, sabbia e fango trasportati dalle piogge. Una quantità importante dovuta proprio agli effetti del rogo che, bruciando la vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, ha scoperto i suoli e favorito l'erosione. A ottobre 2022 fu la volta dei lavori strutturali, con finanziamenti straordinari di Regione Toscana per scogliere, briglie, ricostruzioni di arginature franate. **Un impegno economico e lavorativo consistente**, finalizzato alla messa in sicurezza di territori pesantemente indeboliti dalle dimensioni eccezionali dell'incendio che ci ha colpiti."

Sui primi due il consorzio ha progettato delle **speciali barriere in rete flessibile** che hanno la capacità di arrestare le colate detritiche di fango, sassi e anche di materiale vegetale che continua a cadere dalle zone bruciate. Le barriere, collocate a monte di altre opere già ricostruite dal Consorzio lo scorso anno, eviteranno che i detriti possano riempire gli alvei dei torrenti e quindi serviranno per preservare la funzionalità fluviale e il deflusso regolare dell'acqua. Il loro riempimento avviene quindi nel tempo e le opere richiedono interventi di pulizia circa triennale in base alle quantità di materiale che avranno raccolto. La scelta progettuale di questa soluzione è già stata sperimentata dal Consorzio in altri territori montani ed è stata giudicata ottimale per la situazione di Massarosa, data la tendenza dei versanti arsi dal fuoco a scaricare detriti. Le barriere in principio arrestano i detriti e continuano a funzionare anche una volta riempite, perché entro certe quantità assumono il comportamento delle briglie, trattenendo le masse e rallentando la velocità dell'acqua.

Oltre a questi interventi **si completano i lavori di risagomatura di un tratto dell'alveo della polla del Morto** su cui verrà costruita una scogliera cementata. Sempre nel progetto è previsto **il completamento dell'ultimo tratto di scogliera sul fosso del Borrone a Bozzano** e la costruzione di una nuova briglia. Infine, sul rio Vallecava, verrà rimossa la briglia esistente ormai degradata e ricostruita una nuova. L'intervento aumenterà la sicurezza della zona abitata del centro cittadino, che è subito a valle del corso d'acqua.

"Al momento abbiamo completato sia dal punto di vista tecnico che economico, circa il 90% degli impegni che ci eravamo assunti lo scorso anno direttamente e assieme alla Regione Toscana – spiega **il presidente del Consorzio Ismaele Ridolfi** -. Questo nuovo lotto di interventi va a completare la messa in sicurezza dei corsi d'acqua principali di Massarosa e si concentra sul problema ancora presente dell'erosione dei versanti e del conseguente dilavamento e scivolamento negli alvei di masse fangose. Fenomeno che si normalizzerà solo quando la vegetazione del sottobosco sarà ricresciuta e tornerà a svolgere la funzione di trattenimento dei detriti".

Sostieni l'informazione gratuita con una donazione

Più informazioni
su

consorzio corsi d'acqua incendi lavori messa in sicurezza
massarosa

FOTO

3 di 4

ANBI: Italia spezzata in 2, Mediterraneo hotspot del cambiamento climatico

ANBI: "l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un hotspot del cambiamento climatico e del riscaldamento globale" Le ripetute dichiarazioni di stato d'emergenza per evenienze ambientali sono doverose, anche se ristorano realmente solo il 10% dei danni subiti dalla popolazione, ma sono anche un'evidente sconfitta per la politica, che deve disegnare il futuro del Paese. Perciò affidiamo massima fiducia alla Premier, Giorgia Meloni, che si è impegnata in prima persona con il suo Governo nella definizione di un piano nazionale di prevenzione idrogeologica. Noi siamo pronti a collaborare : a dichiararlo è Francesco Vincenzi , Presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue ANBI Quanto annunciato dalla Presidente del Consiglio costringerà finalmente a superare la politica delle mere affermazioni di principio, che accompagnano i disastri di origine naturale. I nostri Piani Invasi e per l'Efficientamento della Rete Idraulica sono a disposizione di un Paese sempre più minacciato dalla crisi climatica. Per questo c'è bisogno di un piano nazionale di manutenzione straordinaria del territorio, di nuove infrastrutture come quelle previste dal Piano Laghetti e di una forte accelerazione sull' innovazione, che è nelle corde dei Consorzi di bonifica e del Paese, aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, commentando i dati del report settimanale, redatto dall'Osservatorio sulle Risorse Idriche. Come attestato dal CMCC (Centro Euromediterraneo sui Cambiamenti Climatici), infatti, l'area del Mediterraneo va caratterizzandosi sempre più per essere un hotspot del cambiamento climatico e del riscaldamento globale, con una temperatura marina fra i 28 ed i 30 gradi, cioè almeno 5 gradi più della norma, come si registra da mesi ed è il motivo, per cui da fine Agosto 2022 si sono susseguiti eventi via via sempre più violenti: tra i più significativi, l'alluvione delle Marche, i tre Mediane tra Gennaio e Marzo 2023, le alluvioni in Emilia Romagna dello scorso Maggio fino ad arrivare ai recenti downburst e chicchi di grandine delle dimensioni di palline da tennis, spiega ANBI in una nota. Quasi tutte le regioni settentrionali stanno richiedendo lo stato d'emergenza per il maltempo che, oltre a danni per svariate decine di milioni di euro, ha provocato anche vittime umane: in Lombardia i venti hanno toccato i 108 chilometri orari a Milano e sono caduti, in poche ore, oltre 60 millimetri di pioggia sulla Brianza; in Piemonte, i pluviometri hanno registrato precipitazioni da 35 millimetri d'acqua in un'ora sul novarese; in Veneto, il territorio è stato colpito da violente grandinate; analoghe condizioni si sono verificate in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e, in misura minore, sulla Liguria, dove è stato il vento a destare le maggiori preoccupazioni con raffiche superiori ai 100 chilometri all'ora. Nell'Italia centro-meridionale è invece il caldo soffocante a provocare vittime e disagi, favorendo il propagarsi di incendi devastanti: temperature oltre i 40° sono state registrate ovunque con punte superiori ai 45 gradi in Sardegna (48°a Jerzu), in Calabria (46,6°a Bovalino Marina), in Puglia (46,1°a Grumo Appula), Sicilia (47,6°a Catania) . L'immagine dell'Italia di questi giorni, spezzata climaticamente in due, è la testimonianza di quanto affermato dal CMCC ed è in questo contesto che l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche fotografa una situazione idrica fortemente disomogenea. In dettaglio, al Nord cala il livello del lago Maggiore (28,6% di riempimento), mentre crescono Lario, Benaco e Sebino (questi ultimi due tornati sopra la media del periodo). In Valle d'Aosta è in aumento la portata della Dora Baltea, abbondantemente sopra la media storica, mentre diminuisce il flusso nel torrente Lys (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). Calano i livelli di tutti i fiumi del Piemonte , tra cui solo la Varaita mantiene una portata superiore alla media del mese di luglio; addirittura, la Toce si caratterizza per una portata inferiore all'idricamente disastroso 2022! Ad eccezione della Magra, in crescita, i fiumi della Liguria si caratterizzano per un andamento stabile dei livelli idrometrici. In Lombardia , portate in rialzo sono registrate nei fiumi Adda, Serio ed Oglio, mentre decrescente è il livello del Mincio. Nella regione si riduce il deficit idrico (-21,9% sulla media), permettendo di allontanare il timore di una siccità come quella di un anno fa (fonte: ARPA Lombardia). In Veneto non si registrano sostanziali variazioni per i fiumi Adige, Piave, Brenta; crescono invece Livenza e Bacchiglione. Sono in calo le portate del fiume Po , praticamente dimezzate rispetto alla media sia nelle rilevazioni piemontesi (a Torino e San Sebastiano, i livelli sono inferiori al siccitosissimo anno scorso!) che lombardo-emiliane; a Pontelagoscuro, il Grande Fiume è sceso ben al di sotto della portata di 450 metri cubi al secondo, considerata il limite minimo per contrastare la risalita del cuneo salino. In Emilia Romagna , negli ultimi giorni, le perturbazioni hanno toccato maggiormente il versante occidentale della regione con bombe d'acqua di quasi 50 millimetri in un'ora (Valsigiara, mm.48,4); in aumento sono le portate dei fiumi Trebbia, Nure, Panaro ed Enza



(fonte: Arpae). Si segnala inoltre il superamento del livello massimo nella cassa di espansione Enza Siap, mentre gli invasi artificiali nel piacentino (Molato e Mignano), con una disponibilità di 10,76 milioni di metri cubi d'acqua, sono al livello più basso del recente quinquennio, secondi solo al 2022. In Toscana i fiumi Serchio e Sieve sono in ripresa, mentre Arno ed Ombrone decrescono. Segno meno per tutti i fiumi delle Marche, fatta eccezione per la Nera, il cui livello resta stabile. Il clima torrido comporta un grande ricorso all'irrigazione, per cui i volumi trattenuti negli invasi sono scesi di oltre 3 milioni di metri cubi d'acqua in 7 giorni, ma restano abbondantemente sopra le disponibilità in anni recenti. Come previsto, le alte temperature e l'assenza di precipitazioni hanno fatto diminuire di ben 5 centimetri, il livello del lago Trasimeno in Umbria, oltrepassando la soglia critica di -120 centimetri sullo zero idrometrico; calano i livelli dei fiumi Tevere e, in minima parte, Chiascio (fonte: Servizio Idrografico Regione Umbria). Anche i laghi di Bracciano e Nemi, nel Lazio, subiscono rispettivamente un abbassamento di 4 e 3 centimetri. Cresce leggermente la portata del Tevere a Roma, mentre i fiumi Aniene, Fiora, Sacco e Liri si mantengono sui livelli della settimana scorsa. Restano buone le condizioni dei fiumi in Molise e Campania (Volturno, Sele, Liri- Garigliano). Infine, le soffocanti temperature di Luglio stanno mettendo a dura prova le regioni meridionali che però, nei mesi scorsi, avevano immagazzinato, negli invasi, un quantitativo di risorsa idrica, tale da affrontare efficacemente anche le grandi richieste di questi giorni: così in Basilicata, in soli 7 giorni, sono stati erogati oltre 13 miliardi e mezzo di litri d'acqua, mentre nel Tavoliere delle Puglie, dove le temperature hanno toccato i 43 gradi, la riduzione dei volumi idrici, presenti nei bacini, supera i 21 milioni di metri cubi. TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Valdinievole Oggi

& La Voce di Pistoia

previsioni meteo di oggi:
Uzzano
 sera: 24°C, 59%
 Sereno

Cerca:
 14:07 - 27/7/2023
 info@valdinievoleoggi.it
info@lavocedipistoia.it

Home	Buggiano	Chiesina	Larciano	Lamporecchio	Marliana	Massa e Cozzile	Pescia	Uzzano
Valdinievole	Monsummano	Montecatini	Pieve a Nievole	Ponte Buggianese	Pistoia città	Piana	Montagna	



CRONACHE

VALDINIEVOLE

Accordo del cuoio: iniziati lavori ultimo lotto Tubone (e procedono spediti anche i due macrolotti della Valdinievole)

 27/7/2023 - 13:25
 (0 commenti)


Mancava soltanto un ultimo lotto all'appello per "completare la mappa" dei lavori del Tubone, il collettore fognario lungo oltre 24 chilometri che, aggirando il Padule partendo da nord e costeggiandolo lungo il lato est, convoglierà i reflui di tutta la Valdinievole, di Cerreto Guidi e di parte di Fucecchio verso il depuratore industriale di Aquarno a Santa Croce. Si tratta della quarta e ultima tranche del progetto di Acque: i lavori sono partiti in questi giorni. Intanto, procedono spedite le attività relative agli altri tre lotti (due dei quali ormai vicini alle rispettive deadline) e ai due macrolotti della "Valdinievole Ovest" che rientrano nell'Accordo del cuoio.

Il quarto lotto

Progettato - come gli altri - da Ingegnerie Toscane, il quarto lotto riguarda la realizzazione del collettore fognario nel tratto tra i depuratori di Pieve a Nievole e Uggia (nel comune di Monsummano Terme): avrà una lunghezza di 7,6 chilometri, per un investimento economico che ammonta a 13,5 milioni di euro. Da un punto di vista strutturale, può essere considerato il lotto più importante del Tubone, tant'è vero che prevede l'utilizzo della "Toc" (trivellazione orizzontale controllata) in almeno due occasioni con dimensioni e lunghezze che, come già avvenuto per l'intervento chiuso tra Cerreto Guidi e Larciano a ottobre 2022, rappresentano una eccezionalità a livello europeo nell'uso di questa tecnica.

Gli altri lotti

I lavori del quarto lotto si configurano come la diretta prosecuzione del Lotto 3, dedicato alla realizzazione del tratto del Tubone tra i depuratori di Uggia e Baccane (nel comune di Larciano). Qui è già stata posata oltre la metà del totale delle nuove tubazioni, che nel complesso raggiungeranno una lunghezza di 2,8 chilometri. Gli altri due lotti sono invece quelli più vicini alla conclusione. Praticamente terminato il primo (Stabbia-Santa Croce), per il quale mancano solo alcune opere accessorie dopo che la condotta lunga circa 10 km è stata completamente posata. Quasi finiti anche i lavori al depuratore di Stabbia che, così come gli altri depuratori ora in funzione lungo il tracciato (Uggia e Baccane), sarà riconvertito in una stazione di sollevamento fognaria, che spingerà i reflui verso l'impianto santacrocese. Vicino al 100% di condotte

SPONSORS

IN EVIDENZA

 LE ATTIVITÀ
 CONSIGLIATE

OPINIONI

[Scrivi un'opinione](#)
[Scrivi un annuncio](#)
[Scrivi una poesia](#)

ENTI

[Provincia di Pistoia](#)

MENU

[Attualità](#)
[Cosa accade](#)
[Magazine](#)
[Redazione](#)

UTILITA'

[Giornali](#)
[Servizi](#)
[Tempo Libero](#)
[Per Viaggiare](#)

posate anche il lotto Baccane-Stabbia, con alcuni attraversamenti di fossi e strade ancora da chiudere. Nel frattempo, lavori in corso al depuratore di Baccane.

I macrolotti in Valdinevole Ovest

Giorni importanti anche per gli altri due macrolotti che rientrano all'interno dell'Accordo del cuoio, e che riguardano la costruzione di ulteriori collettori fognari per indirizzare i reflui della Valdinevole Ovest al depuratore intercomunale di Pieve a Nievole e poi, grazie al Tubone, fino al depuratore di Santa Croce. Anche qui le operazioni procedono spedite. Il macrolotto Pescia-Pieve è suddiviso in tre stralci: il primo, già terminato, porterà alla dismissione del depuratore di Traversagna e all'invio dei reflui al depuratore di Pieve; per gli altri due stralci (Uzzano-Traversagna e Pescia-Uzzano) le attività partiranno nei prossimi mesi, comunque entro il 2023. Per il macrolotto Chiesina - Fattoria - Pieve, il primo stralcio (Chiesina-Fattoria) è pronto a andare in gara mentre per l'altro (Fattoria-Pieve) sono già cominciati i lavori. Insieme all'operazione Tubone, i due macrolotti della Valdinevole Ovest consentiranno di raggiungere la piena copertura del servizio depurazione - rendendolo al contempo più efficiente - e di restituire in ambiente acque sempre più pulite per il Padule di Fucecchio.

Il Tubone in pillole

L'Accordo del cuoio ("Accordo di programma per la tutela delle risorse idriche del Valdarno e del Padule di Fucecchio") è un disegno complessivo da 143 milioni che punta a riorganizzare i sistemi fognari e depurativi del Basso Valdarno e della Valdinevole. La sua "punta di diamante" è il maxi-collettore fognario del Tubone. Il progetto è stato suddiviso in 4 lotti funzionali da Santa Croce sull'Arno a Pieve a Nievole. L'intera infrastruttura sarà realizzata in ghisa e avrà un diametro di 900 millimetri, per un investimento complessivo di 40 milioni. Una volta ultimato, il Tubone colleterà al depuratore di Santa Croce circa 6,2 milioni di metri cubi annui di reflui, che arriveranno a più di 9 milioni con la realizzazione degli altri collettori tra Pescia e Uzzano e tra Chiesina Uzzanese e Ponte Buggianese fino a Pieve a Nievole.

Gli obiettivi del progetto

L'OPINIONE

Considerazioni pe Manon

Lei è mai stata in quelle terre dove i bambini muoiono per sete, carenza di cibo, malattie varie ? Si da il caso che gli adulti vivano una vita di quasi totale irresponsabilità secondo i nostri canoni

[LEGGI TUTTI ➔](#)

TUTTI I COMMENTI AGLI ARTICOLI

► **Sgombero Vicofaro, Pd e Riformisti: "In 7 anni nessuna azione efficace da parte della giunta", Lega: "Era l'ora"** [15]

► **Assemblea antirazzista Vicofaro: "Il sindaco ordina lo sgombero, ma la parrocchia resterà un faro di umanità"** [1]

► **Lite per la musica alta: 38enne prende una bici e la scaglia addosso a un minorenne** [3]

► **Vicofaro, in corso lo screening anti-tubercolosi con test Mantoux: 8 soggetti positivi** [2]

Gli obiettivi che intendono perseguire Acque, Regione Toscana, Autorità Idrica Toscana, Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno e amministrazioni comunali del territorio, sono molteplici. Dal riorganizzare lo schema depurativo della Valdinievole e del Basso Valdarno, adeguando e razionalizzando il sistema di raccolta dei reflui anche con la "trasformazione" degli attuali depuratori, a creare una infrastruttura-modello, intervallata da nuove stazioni di sollevamento, per garantire standard di qualità e quantità ancora più importanti. E poi ancora migliorare il "secondo tempo" del servizio idrico, diminuire l'impatto ambientale dei reflui, e proteggere il Padule di Fucecchio mantenendone il "deflusso minimo vitale" durante i periodi più secchi. Su www.acque.net/accordo-del-cuoio è disponibile la pagina interattiva con l'avanzamento e lo schema dei lavori.

Fonte: Acque Spa

→ [leggi gli altri articoli di Cronache](#)

ARTICOLI CORRELATI

- ▶ **Tubone: primo lotto quasi concluso, altri due entrati nel vivo, il quarto a breve in gara**
- ▶ **Via ai lavori per il "tubone" della Valdinievole, assessore Fratoni: "Opera fondamentale per il territorio"**
- ▶ **Partono gli espropri per la costruzione del tubone**

[LEGGI TUTTI](#) ➔

[+ INSERISCI IL TUO COMMENTO](#)

I COMMENTI DEI LETTORI

[LEGGI TUTTI](#) ➔

[LEGGI TUTTI](#) ➔

SPORT

BASKET

**Pistoia sottoscrive
accordo triennale con
Sixtus Italia**

BASKET

**Sfida all'ultimo canestro
per il Toscana B'3**

BASKET

**Neri sottoli "uniform
official sponsor" di
Hérons**

BASKET

**Nico, Valentina Sestito
ancora in rosanero**

BASKET

**Hérons ingaggiano un
2004 fresco di maturità
classica**